

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. ARCHITETTURA AMBIENTE E TERRITORIO

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA DI 2° FASE

LINEA A.V. /A.C. MILANO - VERONA

NODO DI BRESCIA

POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE DELLO SCALO DI BRESCIA

Studio archeologico

Relazione generale

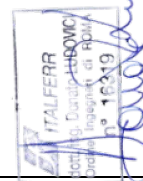
SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

I N 0 Y 1 0 F 2 2 R H A H 0 0 0 1 0 0 1 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione Esecutiva	P. Terenzi	Ottobre 2020	A. Amoroso	Ottobre 2020	L. Barchi	Ottobre 2020	D. Ludovici Ottobre 2020



File: IN0Y.10.F.22.RH.AH0001.001A

n. Elab.: 1/1

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO E IDROGRAFICO.....	4
3.	METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA	5
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA.....	7
3.2	RICERCA D'ARCHIVIO E VINCOLI	7
3.3	CARTOGRAFIA E TOPONOMASTICA	8
3.4	ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAMMETRICA.....	12
3.5	ATTIVITÀ DI SURVEY	13
4.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	14
4.1	PREISTORIA E PROTOSTORIA	15
4.2	ETÀ ROMANA E TARDOANTICA.....	15
4.2.1	<i>Il territorio</i>	15
4.2.2	<i>Il centro urbano (n. 043)</i>	18
4.3	L'ALTMEDIOEVO	19
4.4	IL BASSOMEDIOEVO.....	20
4.5	ETÀ RINASCIMENTALE E MODERNA.....	21
4.6	EPOCA INDETERMINATA	22
5	CATALOGO DEI SITI	23
5.1	COMUNE DI RONCADELLE	23
5.2	COMUNE DI BRESCIA	23
5.3	EVIDENZE LINEARI	37
6	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	39
6.1	CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	39
6.2	RISCHIO ARCHEOLOGICO: ANALISI DEI DATI	40
6.3	ALLEGATI.....	45
7	BIBLIOGRAFIA	46

1. PREMESSA

La presente relazione si inserisce nello studio archeologico relativo al Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica di seconda fase del Potenziamento Infrastrutturale dello Scalo di Brescia: l'attivazione della tratta AV/AC Milano – Brescia del 2016 ha consentito di liberare la capacità sulla linea storica Milano-Venezia anche per traffici merci da e per Milano. L'incremento di traffico futuro sull'asse ferroviario Torino-Venezia richiede, tra gli altri, l'intervento di potenziamento dello Scalo di Brescia

Le opere a progetto prevedono una serie di interventi in aree ferroviarie (figura 1, n. 1) e la realizzazione di un'asta di manovra lato Milano (figura 1, n. 2) in aree attualmente non in proprietà delle ferrovie.

L'intervento esterno al sedime ferroviario si sviluppa nell'area compresa tra la tangenziale di Brescia e il fiume Mella: al fine di garantire l'accesso alle aree intercluse dal rilevato dell'asta di manovra sono previsti due sottovia pedonali che permettono di attraversare il rilevato stesso che si connettono alla viabilità pedonale e carrabile esistente (figura 1, nn. 3 e 4).



Figura 1. Posizionamento delle opere a progetto su ortofoto

A un'introduzione descrittiva del progetto seguirà l'analisi geomorfologica dell'area interessata, l'analisi della documentazione bibliografico/archivistica, della cartografia storica e della documentazione aerofotogrammetrica, una sintesi dei risultati dell'attività di survey, un inquadramento storico-archeologico e il dettaglio delle

segnalazioni di carattere archeologico comprese nell'area buffer di 2500 metri a cavallo dello sviluppo lineare dell'opera a progetto.

2. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO E IDROGRAFICO

L'area presa in esame nel presente studio, compresa nel Foglio 47 (Brescia) della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100000 (Figura 2), insite nell'ambito del livello fondamentale della pianura delimitato dalle propaggini meridionali del sistema alpino e prealpino a nord, ed è caratterizzata nella sua porzione occidentale, dal bacino idrografico del fiume Mella.



Figura 2. Estratto del Foglio 47 (Brescia) della Carta Geologica d'Italia scala 1:100000, in rosso l'areale preso in esame nel presente studio

I rilievi montuosi trovano la loro origine nell'orogenesi alpina e sono formati da rocce sedimentarie, prevalentemente calcari e dolomie mesozoici, depositi in un prolungato arco di tempo tra il Giurassico e il Cretaceo. La pianura ha invece avuto origine in epoca quaternaria, dapprima nel Pleistocene a seguito di eventi glaciali e fluvio-glaciali, quindi nell'Olocene, caratterizzato da eventi esclusivamente fluviali.

A sud dei modesti reliquiati delle morene si stende la piana proglaciale würmiana, o livello fondamentale della pianura, formata al termine dell'ultima glaciazione quaternaria, attraversata dalle valli fluviali.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area di progetto è quindi inserita nella porzione settentrionale del livello fondamentale della pianura, l'alta pianura ghiaiosa, costituita dalle conoidi pedemontane formate dagli apporti

torrentizi fluvioglaciali e modellata dalle attività fluviali successive, caratterizzata da superfici debolmente ondulate a morfologia subpianeggiante, caratterizzate da un regime fluviale *braided* che ha originato depositi ghiaiosi e sabbiosi caratterizzati da un'accennata variabilità granulometrica.

3. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Lo studio ha riguardato un areale di 5000 metri a cavallo dello sviluppo lineare delle opere in progetto, che si estende in prevalenza nei comuni di Brescia e Roncadelle, arrivando a comprendere limitate porzioni dei comuni di Cellatica e Gussago (nord-ovest) e di Castel Mella (sud-est); ha preso avvio da un'accurata ricerca bibliografica, mediante l'analisi di quanto pubblicato sia in formato cartaceo (monografie, riviste e studi di settore) sia in formato digitale, facendo qui riferimento tanto ai database di settore quanto ai documenti ufficiali redatti e resi fruibili dagli enti territoriali (valutazioni di rischio archeologico, Piani di Governo del Territorio comunali e Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale).







I dati così raccolti, relativi sia alle presenze archeologiche che a eventuali vincoli, sono stati integrati con ricerche d'archivio (archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia), con lo studio della cartografia catastale e delle mappe topografiche storiche e contemporanee con le relative osservazioni sui toponimi, e con i risultati dell'analisi delle foto aeree e delle ricognizioni di superficie.

I dati raccolti sono stati rappresentati nella Carta delle presenze Archeologiche e dei vincoli in scala 1:5000 (elaborati da IN0Y10F22N5AH001001A a IN0Y10F22N5AH001003A) nella quale sono stati riportati tutti i siti archeologici e le segnalazioni (legenda alla Figura 3).






Lo studio bibliografico/documentario è stato arricchito dalle osservazioni derivanti dalla ricognizione sul terreno in un'areale di 300 metri a cavallo dello sviluppo lineare delle opere a progetto: le osservazioni e la cartografia legati alla ricognizione sul territorio sono state oggetto di una documentazione specifica (cfr. Attività di survey. Relazione, elaborato IN0Y10F22RHAH0001002 e Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. da 1/4 a 4/4, scala 1:2000 (elaborati IN0Y10F22N6AH001004A/06A) e 1:1000 (elaborato IN0Y10F22N7AH001002A), completa di schede di ricognizione (elaborato IN0Y10F22SHAH0001001).

Nell'ambito dello stesso areale di 300 metri è stata elaborata la Carta del rischio archeologico relativo. Tav. da 1/4 a 4/4, scala 1:2000 (elaborati IN0Y10F22N6AH001001A/03A) e 1:1000 (elaborato IN0Y10F22N7AH001001A).

LEGENDA STUDIO ARCHEOLOGICO

	AREA DI STUDIO		CONFINI COMUNALI
	AREA SOGGETTA A VINCOLO ARCHEOLOGICO		
	PRESENZA ARCHEOLOGICA		PRESENZA ARCHEOLOGICA DA LOCALITÀ IMPRECISATA DEL TERRITORIO COMUNALE
	ANOMALIA DA FOTOINTERPRETAZIONE		

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

	IOTESI DI VIABILITÀ DI EPOCA ROMANA		VIABILITÀ STORICA
	CENTURIAZIONE		MURA VENETE
	ANOMALIA DA FOTOINTERPRETAZIONE		

 SITO PLURISTRATIFICATO

 AREA DI MATERIALE MOBILE (FRAMMENTI FITTILI/LITICI)

 RINVENIMENTO SPORADICO

 INSEDIAMENTO

 NECROPOLI

 STRUTTURE MURARIE

 INFRASTRUTTURA VIARIA

 INFRASTRUTTURA IDRICA

CRONOLOGIA (applicato al simbolo)


	Età preistorica		Età altomedievale
	Età protostorica		Età medievale
	Romanizzazione		Età postmedievale
	Età romana e tardoantica		Non determinata

Figura 3. Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda

3.1 Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica ha preso avvio dalle fondamentali opere, per quanto ormai piuttosto datate, rappresentate dalla *Carta Archeologica della Lombardia – La provincia di Brescia*, edita nel 1991 (CALProv.BS 1991), e la *Carta Archeologica della Lombardia – Brescia. La città* (CALBS 1995), pubblicata nel 1996.

I dati sono stati successivamente integrati dalla consultazione della corposa documentazione bibliografica disponibile per l'ambito archeologico bresciano, sia urbano che suburbano ed extraurbano, oltre che di opere storiografiche sia a carattere generale che locale.

Di fondamentale importanza è stato inoltre lo spoglio dei volumi del *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia* (NSAL) e di alcune riviste di carattere locale, quali *Brixia Sacra*.

3.2 Ricerca d'archivio e vincoli

Per i dati di archivio relativi a eventuali vincoli archeologici sono stati in primo luogo esaminati i database del MiBACT, in particolare il portale VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>), specificatamente utile per la verifica la presenza di provvedimenti amministrativi di tutela. La pertinenza e la completezza dei dati è stata poi integrata con i dati degli Archivi storico e corrente della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, consultati con il prezioso aiuto del funzionario preposto alla tutela del territorio oggetto di studio, la dott.ssa Serena Solano.

Per l'area in esame, limitatamente alla superficie esterna al centro storico di Brescia racchiuso nelle *Mura Venete*, risulta un solo vincolo archeologico diretto (tabella 1), ubicato a una distanza di 1600 metri rispetto all'opera a progetto.

Indirizzo/località		Oggetto	Decreto o altra tipologia di atto	Data Vincolo
1	Loc. Badia Bassa	Mosaico pertinente a villa romana	Decreto ministeriale ex D. Lgs. 42/2004	17/10/2008

Tabella 1. Vincolo archeologico individuato nell'area oggetto di studio (superficie esterna alle Mura Venete).

3.3 Cartografia e toponomastica

La cartografia consultata per la redazione del presente studio appartiene a due tipologie di strumenti: quelli afferenti alla cartografia storica e quelli pertinenti alla cartografia ufficiale vigente su scala nazionale regionale e provinciale.

Una delle più antiche rappresentazioni attendibili della città e del suo territorio è la famosa miniatura del *Codice dei Privilegi* del 1472 (Figura 4); in essa è riconoscibile l'impianto urbano dominato dal castello, con la cerchia muraria, probabilmente nella versione intermedia tra i rinforzi viscontei e i lavori delle cosiddette *Mura venete*, scandita da nord ovest dalla cosiddetta Rocca di Porta Pile, da porta San Giovanni, a sud dalle porte San Nazzaro e Sant'Alessandro e a sudest dalla porta Torlonga.

Da esse si dipartono le maggiori direttrici stradali, spesso in continuità d'uso già dall'epoca romana.



Figura 4. Particolare della mappa del *Codice dei privilegi* (da Nova 2014, p. 12).

Al 1597 risale la ben conosciuta *Descrizione del territorio Bresciano con li suoi confini* di Leone Pallavicino (Figura 5), con una rappresentazione finalmente puntuale del contado, dell'idrografia e della viabilità afferente alla

città; si può notare la distribuzione dei nuclei storici attualmente inglobati nel tessuto urbano della città di Brescia come Ospitaletto (con riferimento all'esistenza di un ospedale medievale; sito n. 5), Fiumicello, Borgo, Bottonaga e Fontanelle, oltre al centro storico di Roncadelle.



Figura 5. Descrizione del territorio Bresciano con li suoi confini di Leone Pallavicino, 1597, Bibliothèque nationale de France, département des Cartes et plans

La notevole messe di documentazione cartografica a partire dal XVII secolo trova il culmine nei Catasti ottocenteschi, pubblicati integralmente nel già secondo volume de *Il volto storico di Brescia*, e disponibili nella sola levata di epoca napoleonica anche per i comuni extramuranei (1807-1808): sono pertinenti all'areo oggetto di esame i comuni censuari di Fiumicello, San Nazzaro e Sant'Alessandro. L'area dell'attuale Scalo, in particolare, ricadeva nel comune censuario di San Nazzaro (figura 6).

Una testimonianza completa e attendibile della rete stradale sviluppatasi a partire dall'alto-medioevo è invece costituita dalla Carta Topografica dell'Istituto Topografico Militare del Regno Lombardo Veneto pubblicata nel 1833 e disponibile sul sito <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey/>; si tratta di un rilievo su grande scala molto dettagliato, direttamente derivato dal Catasto Teresiano e dal Catasto Napoleonico degli inizi del XIX secolo (figura 7).



Figura 6. Estratto della mappa del comune censuario di San Nazzaro, 1807, Archivio di Stato di Milano – dettaglio dell’area dell’attuale scalo



Figura 7. Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto: stralcio dell’area presa in esame nel presente studio

Alla cartografia storica può ormai essere ascritta la cartografia dell'Istituto Geografico Militare, redatta a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo e aggiornata a cadenze irregolari; per il territorio in esame sono infatti disponibili sul Portale Cartografico Nazionale i seguenti fogli in scala 1:25000 della serie 25V:

- Foglio 047 IV-SE (Travagliato), aggiornamento 1971;
- Foglio 047 I-SO (Brescia), aggiornamento 1971.

Si tratta di una documentazione molto preziosa per cogliere l'assetto territoriale precedente la pesante urbanizzazione extraurbana iniziata nel dopoguerra e proseguita negli anni Ottanta del XX secolo, e per la registrazione di una serie di toponimi che le più recenti carte tecniche regionali hanno progressivamente perso (Figura 8).

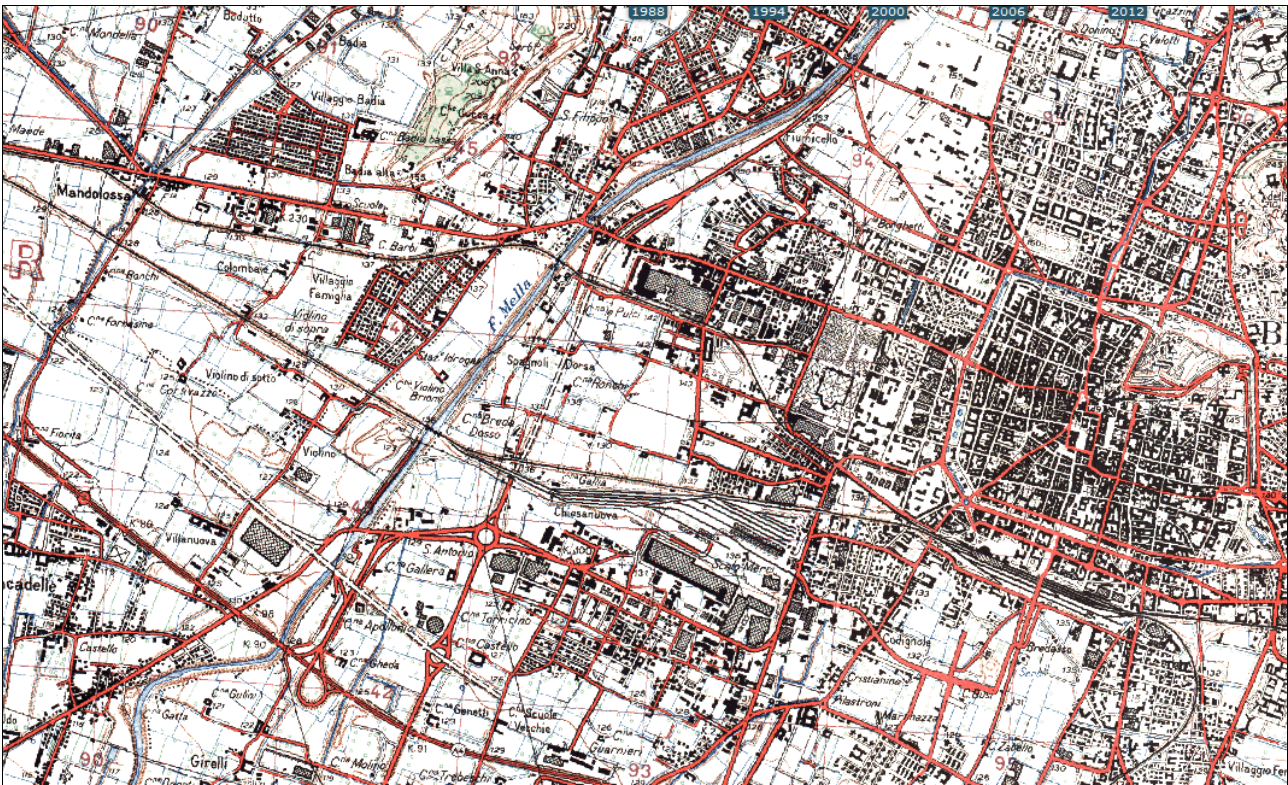


Figura 8. IGM serie 25V, Foglio 47 Quadranti I.S.O. (Brescia) e IV S.E (Travagliato), 1971: estratti relativi l'area oggetto del presente studio

La cartografia pubblica più recente e accurata è rappresentata dalla Carta Tecnica Regionale della Regione Lombardia in scala 1:10000, edita nel 1981 e aggiornata nel 1994 e tra 2007 e 2011 e fornita in download dal Geoportale della Regione Lombardia, unitamente agli shape-files relativi alle suddivisioni amministrative provinciali e comunali. Le sezioni utilizzate, aggiornate tutte al 2011, sono le seguenti:

- D5B5 (Gussago); D6B1 (Brescia);
- - D6B2 (Flero); D6C1 (Rezzato).

3.4 Analisi della documentazione aerofotogrammetrica

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica si è potuta giovare della recente abbondanza di materiali pubblicato sui portali istituzionali e sulle piattaforme commerciali di uso più diffuso.

Il set più completo per assortimento e profondità temporale è quello fornito dal Geoportale della Regione Lombardia, che ha reso disponibili negli ultimi anni sei livelli informativi, a partire dal celebre volo GAI del 1954-1955 (le cui potenzialità a livello archeologico per il territorio compreso tra Adda e Mincio sono state ampiamente sfruttate a partire dalla ricostruzione degli agri centuriati proposta dal Tozzi - TOZZI 1972), e dal volo ALIFOTO del 1975, entrambi in bianco e nero e utilissimi anche nel testimoniare l'assetto territoriale prima delle espansioni urbanistiche del secondo dopoguerra e della post-industrializzazione. Risultano inoltre consultabili voli a colore per il 2003, il 2006-07, il 2012 e il 2015 (gli ultimi due commissionati dall'Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Queste fonti sono state integrate da tre ulteriori voli resi disponibili sul Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: due in bianco e nero (1988-89 e 1994-96) e uno a colori (2000).

A livello commerciale, sono state consultate le varie riprese disponibili su Google Earth, che attualmente per l'area di Brescia e dintorni coprono il periodo tra il 2001 e il 2018.

Fatalmente, a una tale abbondanza di fonti corrisponde una progressiva diminuzione delle aree indagabili, a causa della continua urbanizzazione del territorio. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire le linee guida recentemente sintetizzate da David Cowley (COWLEY 2015), che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei “rumori di fondo” e quelle tracce riconoscibili come attività agricole.

Sulla scorta del materiale a disposizione, è stata isolata una sola anomalia (A01), attestata in comune di Brescia, nell'area dello scalo, che testimonia la persistenza del tracciato stradale di ascendenza romana (scheda n. 203), ancora attivo nel corso del XIX secolo (v. *supra*, figura 7): il tracciato stradale è ben riconoscibile nell'ortofoto GAI del 1954 (figura 9), e se ne conserva la traccia anche in ortofoto più recenti (figura 10).

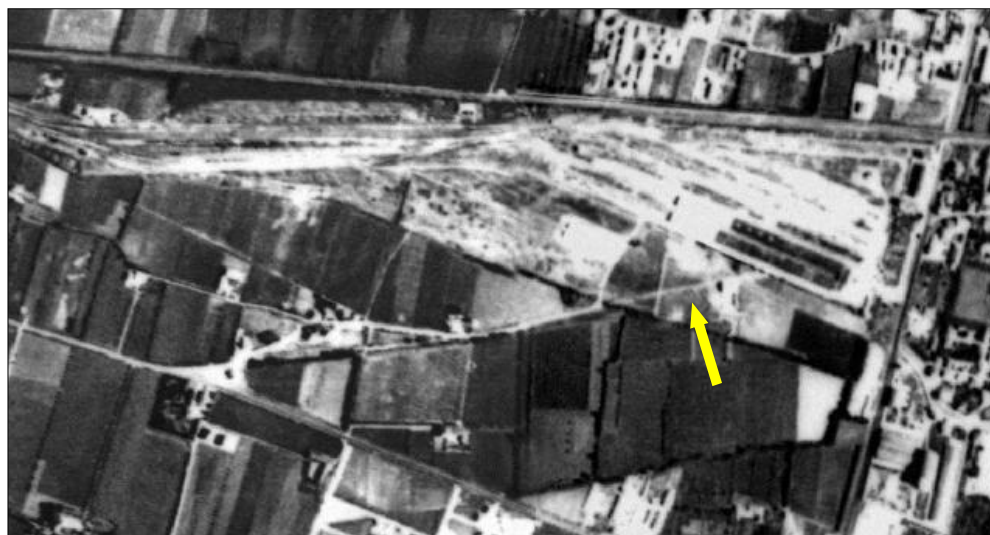


Figura 9. Ortofoto GAI, 1954.
In evidenza la traccia del
percorso stradale.

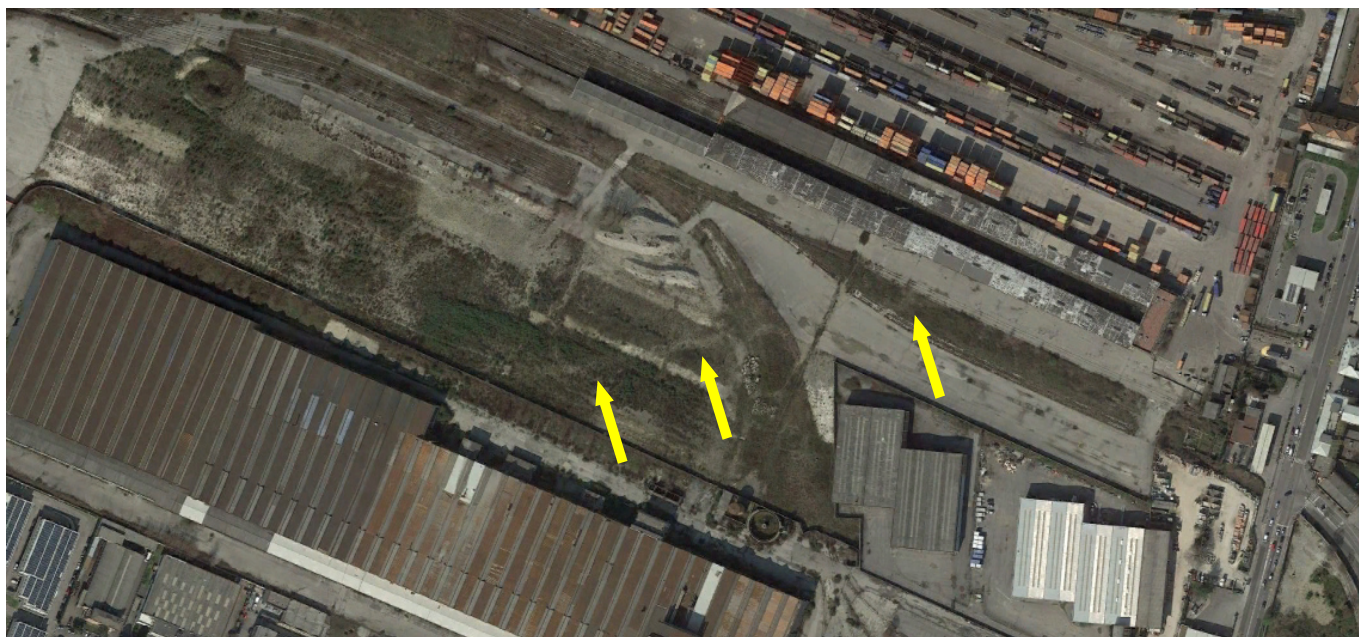


Figura 10. Ortofoto 2016, Google Earth. In evidenza la traccia del percorso stradale

3.5 Attività di survey

L'attività di *survey* ha permesso il riconoscimento di 8 Unità di Ricognizione e non ha restituito evidenze di interesse archeologico: l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di ricognizione del territorio è sicuramente condizionata dalla destinazione d'uso dell'area in esame: un primo dato territoriale può essere estratto dalla suddivisione delle aree presenti nella fascia di ricognizione tra:

- aree urbanizzate o non accessibili, pari a poco più di 0,911 kmq;
- aree ricognibili, a prescindere dal grado di visibilità, pari a poco meno di 0,37 kmq.

Come evidenziato dal grafico della figura 10, le aree ricognibili sono state pari al 28,87% circa dell'area totale nella zona dei 300 metri a cavallo dello sviluppo lineare delle opere a progetto; la prevalenza di aree non ricognibili è da attribuire alla natura dell'area di progetto, interessata dallo scalo merci e dai sedimi ferroviari, da aree industriali, da aree dismesse e da una grande quantità di infrastrutture viarie, oltre che dal fiume Mella.

Per quanto riguarda la visibilità riscontrata nei fondi, dei 0,37 kmq investigati sono risultati:

- a visibilità **medio-bassa**: 34840 mq (**1 UR complessiva**), pari al 9,42% delle aree ricognibili;
- a visibilità nulla: 335070 mq (**7 UR complessive**), pari al 90,58% delle aree ricognibili.

Le poche aree ricognibili sono costituite, a nord della ferrovia, dalle prime aree agricole del territorio comunale di Brescia, posizionate tra il quartiere Primo Maggio e il fiume Mella, condotte principalmente a foraggio (UR 05 e 07), affiancate da un'area boschiva di natura presumibilmente spontanea (UR 08): la sponda sinistra del Mella è caratterizzata da un'area di recente piantumazione arborea, a seguito di lavori per reti di sottoservizi (UR 04, figura 12), mentre quella destra è l'area più propriamente a vocazione agricola tra quelle comprese nell'area in esame (UR 03), con i vasti fondi che circondano la Cascina Violino Brioni (già denominata Cantone nella mappa del regno asburgico del 1833).

A sud della ferrovia, le UR riscontrate rispecchiano la pesante antropizzazione dell'area, sia a carattere industriale, con aree boschive a carattere presumibilmente spontaneo nei ritagli intorno agli stabilimenti e ai padiglioni dell'Ortomercato (UR 01 e 06, figura 13), mentre UR 02 si inserisce tra la viabilità di accesso alla Tangenziale sud e al casello autostradale di Brescia ovest e l'area della Fiera di Brescia.

Per l'analisi di dettaglio dell'attività si rimanda alla *Relazione* (elaborato IN0Y10F22RHAH0001002A), alle schede di *Unità di Ricognizione* (elaborato IN0Y10F22SHAH0001001A) e alla *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli*, composta da 3 tavole in scala 1:2000 (elaborati IN0Y10F22N6AH0001004A/06A) e una in scala 1:2000 (elaborato IN0Y10F22N7AH0001002A).

4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Lo studio bibliografico e di archivio ha consentito la compilazione di 82 schede delle presenze archeologiche, alcune delle quali relative a siti pluristratificati, che hanno restituito evidenze pertinenti a diversi periodi storici: nella redazione delle schede è stato considerato in maniera unitario il centro urbano di Brescia (n. **043**), considerato nell'estensione racchiusa dalle mura venete. Sono state inoltre schedate, ma non sono state conteggiate e riportate nel presente catalogo, alcune evidenze lineari quali le tracce residue di centuriazione (n. **100**), gli assi viari di età romana (da n. **200** a **205**), la viabilità di età storica desunta dalla cartografia di XVIII e XIX secolo (n. **300**) e il tracciato delle mura venete (n. **400**).

Sulla base suddivisione delle fasce cronologiche scelta per la schedatura e la redazione della carta delle presenze si nota una netta prevalenza di siti di età romana e tardoantica, che rappresentano il 68,9% dei siti segnalati (Figura 11). Gli altri orizzonti cronologici sono rappresentati, con percentuali decisamente inferiori, da siti di età altomedievale (11,7%), postmedievale e medievale (5,8%) e protostorica (3,0%). Non sono presenti siti di epoca protostorica, un solo sito (1,0%) è considerato pertinente alla fase di romanizzazione e sono documentate alcune evidenze di cronologia indeterminabile (3,9%).

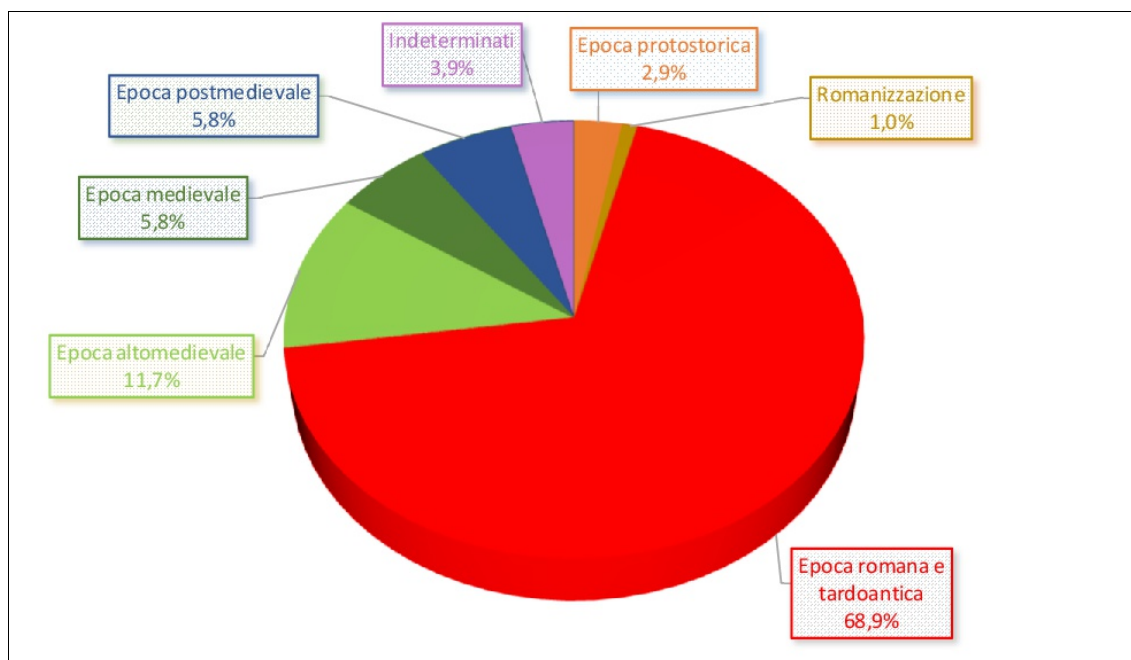


Figura 11. Distribuzione delle evidenze archeologiche per fascia cronologica

Nel presente capitolo i risultati dello studio verranno dapprima proposti in maniera discorsiva e sintetica, evidenziando i siti che sono stati identificati nella fascia oggetto di studio secondo la suddivisione delle fasce cronologiche utilizzata per la schedatura, dopodiché verrà proposto un catalogo analitico dei siti.

4.1 Preistoria e protostoria

Le più antiche testimonianze archeologiche relative all'area di studio risalgono all'età del Bronzo: sono databili a questo orizzonte cronologico le più antiche fasi di frequentazione dell'area urbana (**n. 043**), note da evidenze sepolcrali e insediative, e l'esteso insediamento a Sant'Anna, podere Porro Savolti (**n. 011**).

Il centro urbano si sviluppa senza soluzione di continuità anche durante l'età del ferro, periodo al quale risalgono i materiali rinvenuti in alcune buchette in comune di Roncadelle (**n. 051**).

La transizione tra l'insediamento dell'Età del Ferro e la città finalmente di diritto romano, è attestata per l'area in esame, oltre che in numerosi siti del centro storico, dai livelli alla base della sequenza stratigrafica di via Zima (**n. 045**), che hanno restituito tracce insediative e un piano stradale orientato in direzione nord-sud.

4.2 Età Romana e tardoantica

4.2.1 Il territorio

La dominazione romana segna la risistemazione agraria del territorio, avvenuta in un breve arco cronologico, estesa a un'area di circa 800 kmq e avvenuta attraverso distinti interventi. La prima centuriazione, documentata

nell'area SE di Brescia copre un'area di circa 100 kmq e venne realizzata dopo l'89 a.C., anno in cui la città fu riconosciuta come colonia latina fittizia; la seconda è datata intorno al 40 a.C. presenta lo stesso orientamento di quella di Cremona ed è stata identificata in una limitata area tra la prima centuriazione, alla quale si avvicina senza sovrapporsi, e l'Oglio. La terza centuriazione si colloca in età augustea, periodo nel quale la città diventa Colonia Civica Augusta: occupa un'area di circa 500 kmq, delimitata a est dal fiume Chiese, a sud dall'Oglio e parzialmente sovrapposta a est e sud-est alle centuriazioni precedenti. A nord quest'ultima centuriazione si estende fino all'area pedecollinare, e tracce delle *limitationes* sono state rintracciate dal Tozzi anche in prossimità del centro urbano: la centuriazione augustea presenta cardini e decumani con una declinazione attorno ai 16° rispettivamente da NE a SO e da ONO a ESE. È documentata anche una quarta centuriazione, di poco successiva all'età augustea, estesa per poco più di 10 kmq, nella bassa valle del Sarca.

Nell'area oggetto di studio le tracce di centuriazione sono conservate in maniera piuttosto limitata, con una maggiore presenza di assi riconosciuti nella zona occidentale.

Per la sua posizione geografica, presso il limite nord della pianura e in prossimità dello sbocco di diverse valli, Brescia divenne un importante nodo viario, interessato da una importante strada pedemontana e punto di arrivo sia per le strade provenienti dalla pianura sia per quelle che discendevano dalla pianura. Il confronto delle fonti storiche, archeologiche, toponomastiche e topografiche consente di ricostruire il tracciato di alcune vie principali, di seguito prese in esame anche in rapporto al loro rapporto topografico con l'opera a progetto e con le evidenze archeologiche rilevate nella fascia oggetto di studio.

La **via Bergamo – Brescia (n. 200)**, che proseguiva a est in direzione di Verona, è riportata anche sulla tabula Peutingeriana (Figura 12); provenendo da Bergamo la strada passava attraverso Mandolossa, Ponte San Giacomo, Via Milano, proseguiva lungo i Corsi Garibaldi e Mameli, fino a Porta Bruciata. La Mandolossa era probabilmente il punto in cui alla via da Bergamo si univa la via proveniente da Milano. Lungo il tracciato, o in immediata adiacenza a esso, sono attestate aree sepolcrali (**nn. 023, 024, 026**), strutturali (**n. 025**) oltre a numerose segnalazioni di locali concentrazioni di materiale (**n. 037**) e di numerosi reperti sporadici (**nn. 012, 015, 016, 017, 018, 019, 020, 022**), in gran parte costituite da materiale epigrafico di utilizzo sepolcrale. A nord della strada, in località sant'Anna, oltre il fiume Mella, è stato documentato un insediamento rustico di età romana che doveva comprendere le strutture documentate nei siti **n. 013** e **n. 014**. L'area del sito archeologico **n. 013** è sottoposta a vincolo archeologico diretto (v. supra).

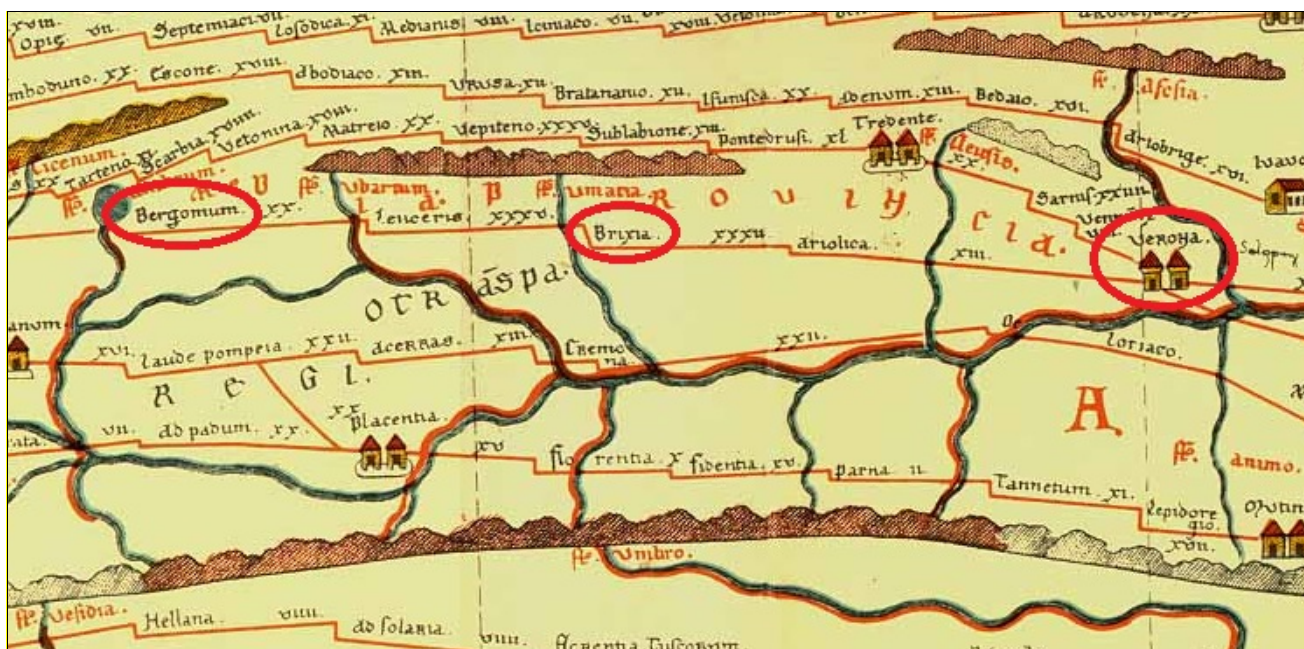


Figura 12. Stralcio della Tabula Peutingeriana con il tracciato della via Bergomum – Brixia – Verona

La via Brescia - Cremona (n. 201) doveva uscire dalla città nell'area della medievale porta Matolfa, percorrendo le odierne vie Crispi, Zima e Cremona per proseguire poi verso San Zeno attraverso Cascina Pontevica. In questa zona è attestata la presenza di un'ampia area a uso sepolcrale frequentata dall'età romana all'età tardoantica (nn. 045, 047, 052, 055, 056, 057) documentata indirettamente anche dal ritrovamento di numerose epigrafi (nn. 044, 048, 053); è possibile che la necropoli suburbana si estendesse a ovest fino a comprendere le necropoli di Via Saffi e via Sostegno (nn. 049, 058).

Si ritiene inoltre che esistesse anche una via secondaria per Cremona (n. 202) che, uscendo dalla zona della porta medievale di San Nazzaro, proseguiva verso sud attraverso Verziano, Flero e Coler. Lungo il viale della Stazione sono stati rinvenuti un cippo funerario di età romana e materiali datati al III sec. d.C. (n. 042); un'area sepolcrale è documentata nella porzione sud del tracciato in località Noce (n. 050), località dalla quale provengono anche alcuni rinvenimenti sporadici (nn. 78, 79, 80) e testimonianze strutturali (n. 081), queste ultime da alcuni interpretate come resti di cisterne. Nella zona compresa tra le due direttrici per Cremona, in area extraurbana, sono state rinvenute due necropoli in via San Zeno (n. 060) e in via Codignole (n. 063) e reperti sporadici in via Lamarmora (n. 065).

La via Brescia - Laus Pompeia (n. 203), testimoniata da itinerari medievali, doveva essere già attiva in età romana, e seguire il percorso che attualmente è in gran parte ricalcato dalla SP 235. In adiacenza alla strada sono state trovate un'area sepolcrale (n. 039) in via Frugoni, a ridosso delle mura venete, e un'epigrafe funeraria in via Toscana (n. 032). A sud-est, tra la via Brescia-Laus Pompeia e la direttrice secondaria per Cremona (v. supra) sono

noti sia ritrovamenti di carattere sepolcrale (**nn. 070, 072**, per il sito 070 la datazione è incerta) sia epigrafico (**nn. 067, 071, 073, 073**), a ovest è stata scavata una tomba in via Rose di Sotto (**n. 075**). A sud, nell'attuale comune di Roncadelle, sono stati effettuati ritrovamenti di materiali di età romana da località non meglio precisare della pianura (**n. 001**): la frequentazione in età romana del territorio di Roncadelle è documentata anche dal ritrovamento di un'epigrafe nella chiesa di Ognissanti (**n. 001**), da elementi strutturali identificati lungo il percorso della ferrovia (**n. 054**) e da concentrazione di materiali più a sud (**n. 051**), nello stesso sito già citato per la presenza di materiali dell'età del ferro (v. *supra*).

I collegamenti con le valli a nord erano garantiti da tracciati verso la Val Camonica e la Val Trompia.

La **strada per la Val Camonica** (**n. 204**) doveva transitare per il Ponte delle Crotte, Fantasina e proseguire verso Croce e Rodengo. Il tracciato stradale è segnato dalla presenza di aree necropolari (**nn. 004, 010, 029**) e ritrovamenti sporadici (**nn. 027, 028**), con una particolare concentrazione lungo le sponde del Mella in corrispondenza del ponte delle Crotte (**nn. 006, 007, 008, 009**).

La **strada verso la val Trompia** (**n. 205**) è attestata da fonti storiche per l'età medievale. È documentata dalla presenza di numerosi siti di età imperiale lungo il suo tracciato, che doveva correre sulla sinistra del Mella per San Bartolomeo, la Stocchetta (dove esiste ancora il toponimo Levata) e proseguire oltre verso Concesio, Pregno e Val Gobbia; verso nord-ovest viene inoltre ipotizzata sia la presenza di un tracciato secondario verso la val Trompia sia di un percorso che doveva risalire verso la Maddalena. In questo settore, che in età romana ricadeva in area extraurbana, sono noti ritrovamenti epigrafici (**nn. 031, 032, 033, 034**), strutturali (**n. 031**) e relativi alle strutture idrauliche di uno degli acquedotti urbani (**n. 035**), distribuito tra la direttrice principale per la valle e alcune probabili direttrici secondarie, ubicate appena a est della prima.

4.2.2 Il centro urbano (n. 043)

La riorganizzazione territoriale di età romana andò di pari passo con un progressivo riassetto anche dell'area urbana: l'intervento è percettibile sia nella riorganizzazione degli spazi pubblici, con la realizzazione di importanti aree monumentali, sia nell'affermazione di un'edilizia residenziale qualitativamente elevata.

Le graduali modifiche degli spazi urbani comportarono anche una riorganizzazione del reticolo viario che avvenne probabilmente per gradi, con un processo che arrivò a compimento nel I sec. d.C. L'osservazione dei più recenti dati di scavo ha consentito di individuare una partizione diseguale degli isolati e un diverso orientamento degli assi stradali tra l'area a est e quella a ovest del Foro, forse indicativi dell'evoluzione del processo di riorganizzazione legati alla necessità di assecondare la morfologia del terreno, che presenta una pendenza da nord verso sud e da ovest verso est.

Risale probabilmente a un periodo compreso tra la fine del I sec. a.C. l'inizio del I sec. d.C. la costruzione della cinta difensiva, ed è probabile che risalga alla prima età imperiale anche la costruzione degli acquedotti che servivano la città provenienti da Lumezzane e da Mompiano.

Al di fuori del centro abitato, lungo gli assi stradali, insistevano le grandi necropoli suburbane sviluppate lungo le principali direttrici stradali, come evidenziato nel paragrafo precedente.

La decadenza di una buona parte del tessuto residenziale urbano e della rete di insediamenti rustici del suburbio e del contado bresciano iniziarono già nel IV secolo d.C., ma è a partire dal secolo successivo che si assiste al collasso del sistema insediativo/produttivo delle grandi ville rurali organizzate lungo le maglie della centuriazione; l'attestazione delle fabbriche paleocristiane per il centro storico, in ambito esterno al foro, è controversa ma databile con una certa sicurezza a partire dal IV secolo inoltrato.

4.3 L'altomedioevo

I processi di decadenza nell'organizzazione e nella diffusione insediativa del tessuto urbano ed extraurbano, iniziati in epoca tardoantica, sembrano giungere a un brusco epilogo nel VI secolo, dapprima con le quasi trentennali vicende della guerra greco-gotica, quindi, a partire dal 568-569, con la conquista longobarda e l'insediamento di gruppi dell'aristocrazia arimanna legata all'istituzione del ducato.

Nell'ambito propriamente urbano (n. **043**), la mappa dei centri di potere innestati nel tessuto della città romana è scansita, oltre che dal complesso episcopale in evoluzione rappresentato dalle cattedrali (precocemente affiancate a nord, nell'area poi occupata dal Broletto, dall'importante monastero dei SS. Maria, Cosma e Damiano alla fine del VI secolo), dall'area della Corte Ducale, nel saliente tardoantico esterno alla cortina occidentale delle mura romane (nell'area di un probabile *palatium* tardoantico), dal progressivo passaggio alla *Curtis Regia* di ampie porzioni di aree e strutture superstiti a est del complesso Foro – Teatro (San Salvatore) e dalla progressiva fortificazione delle strutture del colle Cidneo.

A questi processi, tutti compresi nell'area della città murata di epoca romana/tardoantica, si aggiunsero un probabile restringimento dell'area protetta sul lato meridionale della città, mediante l'approntamento di una cortina più settentrionale, il progressivo affermarsi delle fondazioni ecclesiastiche extramurane, lungo le strade di epoca romana e, a partire dall'epoca carolingia, un'espansione insediativa nel settore extraurbano di nordovest, tra le direttrici per *Mediolanum* e per la Valtrompia, su impulso della fondazione del grande monastero di San Faustino Maggiore.

Dal punto di vista dell'edilizia residenziale, si assiste a una progressiva e generalizzata regressione delle tecniche costruttive e a una rarefazione dei complessi strutturali, intercalati sempre più da vaste aree abbandonate o convertite a carattere agricolo; sia in città che nel suburbio si impone la presenza, già documentata in epoca tardoantica, di sepolture isolate e in ambiti residenziali.

Nel periodo compreso tra VI e X-XI secolo si assiste inoltre in tutto il centro storico a un progressivo e ingente innalzamento delle quote di frequentazione.

Fuori dall'ambito urbano, i Longobardi privilegiarono un tipo di insediamento sparso, finalizzato al controllo del territorio più fertile, specialmente in corrispondenza o a sud della linea delle risorgive, e degli snodi strategici

(viabilità stradale e fluviale, ponti, guadi) mediante l'istituzione di *Farae* organizzate su base clanica; gli insediamenti più vicini all'area in esame risultano quelli di Montichiari e di Carpenedolo.

La maggior parte delle attestazioni è di carattere funerario, in aree adiacenti o nelle immediate vicinanze dei tracciati viari di età classica, comunque ancora in uso e frequentati

A nord del centro urbano, lungo la direttrice per la Val Trompia, si segnalano sepolture in via d'Azeglio (**n. 030**), e reperti sporadici da probabili contesti funerari dalla sponda del Garza presso Borgo Trento (**n. 033**); lungo la direttrice per il lago d'Iseo, sulle sponde del Fiume Grande, tra via Zamboni e via Carducci sono state documentate strutture e sepolture databili tra il tardoantico – altomedioevo e il XII secolo (**n. 026**), mentre nelle vicinanze della strada per Mediolanum sono attestate sepolture isolate in via Vantini (**n. 038**) e via Villa Glori (**n. 021**).

4.4 Il bassomedioevo

Almeno fino all'XI secolo inoltrato le fonti storiche e archeologiche non sembrano segnalare modifiche di rilievo nel tessuto insediativo dell'area urbana di Brescia (**n. 043**), fatta eccezione per il progressivo impianto, documentato per via documentale, di strutture ecclesiastiche.

È solo a partire dalla seconda metà dell'XI secolo che si assiste a un rinnovato impulso edilizio di committenza religiosa, attestato dalla costruzione della *Rotonda* (oggi Duomo vecchio) in sostituzione della basilica paleocristiana di Santa Maria Maggiore.

Per quanto riguarda il potere civile bisogna attendere un secolo, quando nell'ultimo trentennio del XII secolo l'autorità comunale, in una fase di rafforzamento del controllo sulla città, si fa promotrice di grossi interventi quali l'impostazione del Mercato Nuovo (odierna piazza Tebaldo Brusato), la progressiva costruzione del palazzo comunale o *Broletto*, appena a nord della cattedrale di San Pietro de Dom, protrattasi fino alla fine del XIII secolo, e il primo allargamento della superficie protetta da cortine murarie verso ovest e nord-ovest, in accordo a un rinnovato movimento di immigrazione dal contado.

Nello stesso periodo si assiste a una ripresa nell'edilizia privata residenziale, che vede il ritorno alle attività di cava di materiali lapidei dalle alture circostanti.

L'ardore edilizio di committenza pubblica, privata e religiosa spinse alla programmazione urbanistica che disegnò un nuovo piano regolatore atto a inglobare le realtà insediative che andavano sviluppandosi sui lati nord, ovest e sud della città. Tra il 1237 e il 1254 Brescia fu quindi munita di un ulteriore allargamento della cinta muraria, attestato su linee che saranno solo leggermente ampliate dagli interventi di epoca rinascimentale; questa fase, nell'area in esame, è documentata nell'area di Porta Pile, dove gli scavi per la stazione San Faustino della Metropolitana Leggera hanno evidenziato strutture databili ai secoli XII e XIII, tra cui con ogni probabilità la porta torre con accesso carraio databile al 1254, con relativi fossato e muro di cortina, e forse tracce degli interventi di fase viscontea (**n. 036**).

L'ampliamento non venne però assecondato dalle vicissitudini storiche ed economiche; vaste aree rimasero inedificate, l'afflusso di popolazione dal contado venne a decrescere e il comune, in preda alle lotte tra fazioni, decadde fino alla dedizione ai Visconti di Milano, completata dopo varie riprese nel 1337.

All'attività dei Visconti possono essere attribuiti gli ultimi grossi interventi edilizi e urbanistici propriamente medievali, con la definitiva fortificazione dell'area del Castello e con la costruzione, tra 1360 e 1425 della *Cittadella*, un'area fortificata che divideva in due la città da nord a sud e che, inglobando i centri del potere politico (Broletto) e religioso (complesso episcopale), aveva come vertici il castello stesso a nord e una fortificazione sulla mura di cortina a sud raggiungibile mediante un corridoio fortificato (Rocca della Garzetta); allo stesso tempo veniva ulteriormente fortificata la Porta delle Pile delle mura di XIII secolo e rafforzata la cortina difensiva sui lati nord, ovest e sud.

Per l'area extraurbana, dopo la fase recessiva tra tardoantico e altomedioevo, si assiste a un progressivo infiltrarsi delle fondazioni religiose e all'affermazione delle antiche sedi pievani, con l'inizio della formazione, sulle strade intorno ai complessi cristiani, di borghi e di ospizi come documentato dall'Ospitaletto di Urago Mella (n. 005) lungo la direttrice la Valcamonica (n. 005) e dal complesso di San Giacomo al Mella (n. 082) sull'antico tracciato della strada per Bergamo. A breve distanza da questa importante via di comunicazione venne costruita, nel XI secolo, la Badia (n. 013), in località Sant'Anna, sulle vestigia del precedente insediamento di età romana (v. *supra*).

L'area sepolcrale in via Carducci-Via Zamboni (n. 026) mostra una continuità di utilizzo anche in età medievale, almeno fino al XIII secolo.

4.5 Età Rinascimentale e moderna

Almeno all'interno del centro storico, la Brescia attuale è grossomodo quella di impianto rinascimentale (n. 043), a partire sicuramente dalla rete viaria e dai piani di frequentazione. Questo è visibile lungo tutto il tracciato di progetto all'interno delle mura venete, con rare eccezioni, come nel tratto settentrionale di via San Martino della Battaglia, aperto a metà del XIX secolo in fregio all'isolato dell'Ospedale di San Luca.

La nascita della Brescia rinascimentale è universalmente considerata coincidente con l'inizio della dominazione veneta (1426); se da un lato la nuova autorità decide, per motivi strettamente militari, di non demolire l'odiatissimo diaframma nel tessuto urbano costituito dalla *Cittadella* e dal corridoio fortificato visconteo, dall'altro pone le basi per un fervore edilizio dedicato a occupare le aree ancora libere all'interno della città murata e soprattutto a dotare la città di una serie di strutture pubbliche resesi nel tempo necessarie.

Può essere letto in questa prospettiva lo spostamento degli spazi di amministrazione civile, relegati nell'area del palazzo comunale, in una nuova spianata esterna all'antica porta per *Mediolanum* della cinta romana, dove, violando idealmente la cortina occidentale della *Cittadella*, si pongono le basi per la piazza e per il Palazzo della Loggia nelle forme ancora conservate. Al contempo, la riorganizzazione urbanistica della Brescia veneziana trova

esiti monumentali nella dotazione di strutture commerciali (riordino di Piazza del Mercato, Pescherie Nuove e Beccherie Nuove) e di servizio (Ospedale di San Luca).

A partire dagli anni Sessanta del XV secolo, le mutate pratiche ossidionali spinsero l'autorità a commissionare un nuovo progetto di cinta muraria, caratterizzata da un numero limitato di porte e da un potente muraglione scarpato e terrapienato verso città con largo fossato asciutto e muro di controscarpa, la cui costruzione, iniziata intorno al 1466 si protrasse fino agli anni Venti del XVI secolo, con grosso sacrificio economico della comunità cittadina. I limiti delle cosiddette *Mura Venete*, che ingrandivano di qualche decina di metri la cinta di XIII secolo, rimasero i limiti di Brescia fino alla fine del XIX secolo e allo smantellamento/ defunzionalizzazione dei caselli daziari. Dopo le vicende del sacco del 1512 da parte delle truppe francesi e della riconquista veneziana di quattro anni dopo, venne finalmente avviato un lungo processo di demolizione progressiva delle fortificazioni infraurbane viscontee, a partire dal corridoio lungo il torrente Garza.

Di più immediata esecuzione (1516) risultò la cosiddetta *spianata*, ovvero la demolizione di ogni struttura in un raggio di almeno un chilometro (le fonti variano tra un chilometro e un miglio e mezzo) intorno alle mura, per non fornire riparo a eventuali batterie di artiglieria. All'esterno dell'area delimitata dalle Mura Venete si assiste al consolidamento degli insediamenti di fondazione sia bassomedievale che precedente

Le testimonianze archeologiche nell'area di analisi iniziano dalla zona di Porta Pile, dove gli scavi per la stazione della Metropolitana Leggera hanno permesso di riconoscere le strutture relative alla porta e alla cerchia della *Mura Venete*, con le modifiche protrattesi fino al tutto il XIX secolo, e il sistema che permetteva al torrente Garza di attraversare il fossato per proseguire verso l'alveo originale nell'attuale via San Faustino; il corso d'acqua sarà definitivamente deviato nel fossato delle mura nel 1797 (**n. 036**).

Ulteriori testimonianze delle *Mura Venete* sono arrivate dai lavori del teleriscaldamento tra piazza della Repubblica e via Fratelli Ugoni, dove sono state riconosciute ampie porzioni del rivellino rinascimentale (parzialmente rimosso e posizionato nei giardini della piazza) e del muro di cortina (**nn. 040, 041**).

Appena fuori dalle mura, lungo l'antica strada per Cremona, è attestato a partire dalla metà XVIII secolo il cosiddetto *Foppone*, il cimitero di servizio degli Ospedali bresciani, in seguito sostituito dal Cimitero Vantiniano. Abbandonato a partire dal 1835 e demolito undici anni dopo, presentava pianta ottagonale (**n. 046**).

Fasi costruttive postmedievali sono state riconosciute nel monastero della Badia (n. 013).

4.6 Epoca indeterminata

Tra i siti di epoca indeterminata sono da annoverare, oltre alla già citata tomba tra la via secondaria per Cremona e quella Brescia-*Laus Pompeia* e (**n. 070**), un'ulteriore tomba lungo quest'ultima direttrice stradale (**n. 077**), materiali di incerta datazione provenienti dal territorio del comune di Roncadelle (**n. 002**) e, sempre da Roncadelle, alcune evidenze strutturali dal centro cittadino (**n. 003**).

5 CATALOGO DEI SITI

5.1 Comune di Roncadelle

Sito n. 001) Chiesa di Ognissanti: reperti sporadici

Presso la chiesa è stata ritrovata un'iscrizione votiva con dedica ad *Alus* di *Sextus Niger Sollonius*.

Bibliografia: CALPBS, sito 1447 (165/001), p. 178

Sito n. 002) Territorio comunale, località imprecisata: reperti sporadici

Nella pianura, tra i fiumi Oglio e Mella, nel 1977 furono causalmente rinvenuti materiali ceramici, litici e monete di età romana.

Bibliografia: CALPBS, sito 1448 (165/002), p. 178

Sito n. 003) Castello, via Gramsci: strutture

Nel 1986, in seguito a lavori edilizi, furono documentate strutture murarie e pavimentali di epoca incerta.

Bibliografia: CALPBS, sito 1449 (165/003), p. 178; BREDA 1986b, p198

Sito 051) Tangenziale: insediamento, area di materiale mobile

Durante gli scavi per la realizzazione di della variante di un ossigenodotto in interferenza con la BREBEMI sono state documentate le seguenti evidenze archeologiche:

- buche e canalette ascrivibili all'età del Ferro
- materiali laterizi sparsi di età romana e tardoromana, di difficile interpretazione.

Bibliografia: RAPTOR, Roncadelle (Ossigenodotto)

Sito 054) Via Roncadelle: strutture murarie, area di materiale mobile

Nel corso dell'assistenza per la realizzazione delle barriere fonoassorbenti lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, sono emerse strutture e concentrazioni di materiali di età romana.

Bibliografia: Archivio SABAP Brescia-Bergamo, relazione CAL 2019

5.2 Comune di Brescia

Sito n. 004) Via Torricella di sopra: tomba

Nel 1945, nel corso di lavori agricoli, fu rinvenuta una sepoltura a inumazione in fossa terragna, orientata EW, con corredo comprendente tre piccole anfore fittili e un ago crinale. La copertura era probabilmente costituita da un elemento ligneo, del quale sono state trovate abbondanti tracce.

Bibliografia: CALBS, sito n. 558, p. 181

Sito 005) Via della chiesa angolo via Crotte, Urago Mella: strutture murarie

Il Catasto Napoleonico riporta la presenza di un edificio nel quale è da riconoscere un ospizio assistenziale di origine medievale, per coloro che percorrevano l'itinerario verso la Franciacorta: probabilmente era dedicato a San Zenone di Verona, del quale si trova memoria in una chiesetta che si trovava nei paraggi, ed è possibile che fosse stato fondato dal Monastero di Santa Giulia, al quale appartenevano le terre circostanti.

Bibliografia: GUERRINI 1953, p. 25; Catasto Napoleonico, mappa originale del comune censuario di Urago Mella (1808; foto 2); Mappa del Regno (1832)

Sito 006) Via Crotte (nel fiume Mella): reperti sporadici

Nel 1927, nell'alveo del fiume Mella, furono rinvenuti:

- ara funeraria in pietra di Botticino, di *Gaius Postumius Thrasulus* e della convivente *Postumia Sposa*;
- frammento di monumento in pietra di Botticino, di un sevirò con sei littori.

Bibliografia: CALBS, sito 146, p. 117

Sito 007) Via Crotte (nel fiume Mella): reperti sporadici

Nell'alveo del fiume Mella, fu rinvenuta una base onoraria in pietra eretta da *Sextus Valerius Primus* ai genitori *Sextus Valerius Rufus*, prefetto e questore, e *Bivonia Priscilla*.

Bibliografia: CALBS, sito 143, p. 117

Sito 008) Via Crotte, ponte delle Crotte: reperti sporadici

Viene segnalato il ritrovamento di due epigrafi romane:

- epigrafe funeraria posta al bimbo *Epaphra*, morto a tre anni, servo di *Pustumius Iunior*, dai genitori *Priscus* e *Terpusa*, datata al II d.C.;
- epigrafe funeraria posta da *Gaius Marius* a se stesso e alla moglie *Statia*.

Le epigrafi erano state reimpiegate nel ponte delle Crotte.

Bibliografia: CALBS, sito 144, p. 117

Sito 009) Via Crotte, fiume Mella presso il ponte: reperti sporadici

Nel 1887 venne ritrovata una "tavola dei veterani" in bronzo con i nomi di alcuni soldati appartenenti alle tribù *Polia* e *Faleria*, datata al I d.C.

Bibliografia: CALBS, sito 145, p. 117

Sito 010) Via Franchi (già via Sant'Eustacchio): necropoli

Nel 1903 sono state rinvenute due sepolture a inumazione in tombe alla cappuccina. Il corredo della tomba 1 comprendeva una patera in bronzo a forma di conchiglia, due anse in bronzo, un balsamario in vetro, monete di

Claudio e Adriano; erano pertinenti alla tomba 2 un sesterzio di Traiano e cinque chiodi in bronzo. La datazione è al II d.C.

Bibliografia: CALBS, sito 216, p. 130

Sito 011) Sant'Anna, proprietà Porro Savoldi: insediamento

A seguito del riconoscimento di evidenti tracce di scavi abusivi, negli anni dal 1961 al 1971, furono effettuati sondaggi e ricerche di superficie che condussero all'individuazione di un abitato dell'età del Bronzo: furono ritrovati reperti ceramici, litici e ossei, oltre a un oggetto in Bronzo.

Bibliografia: CALBS, sito 440, p. 163

Sito 012) Via delle Chiusure 21-21a: reperto sporadico

Nel 1922 fu ritrovato un rilievo frammentario, raffigurante un giovane in tunica con corona d'alloro.

Bibliografia: CALBS, sito 116, p. 114

Sito 013) Via Badia, Cascina Badia Bassa: sito pluristratificato

Nel corso dello scavo per la realizzazione di una piscina, nel 2005, è stata sono state portate alla luce strutture riferibili a una villa suburbana, forse parte di un insediamento più esteso del quale potrebbe far parte anche il sito 14 (Badia Alta).

Lo scavo ha messo in luce i resti di un complesso interessato da due diverse successive fasi d'uso: la prima (fine I - inizi II d.C.) era caratterizzata da vani raggruppati in due nuclei distinti separati da un o spazio aperto, uno dei quali conservava un breve tratto di mosaico policromo in tessere marmoree minute.

La seconda fase si situa in pieno II d.C.: gli spazi della villa subirono un radicale riassetto, furono aggiunti nuovi locali e inglobato all'interno il vecchio cortile. fu creato un nuovo e ampio vano con pavimento a mosaico in grandi tessere nei colori bianco, nero e rosso. Il vano si configura come un *ambulatio*, un corridoio, di cui conosciamo il limite solo nei lati lunghi (era largo 6 m) forse cinto da un porticato o da un muro con finestre.

L'abbandono dell'insediamento è documentato da un livello di incendio sigillato da un potente accumulo di macerie, con tracce di un probabile vaglio delle stesse per il recupero di materiale da costruzione, attività probabilmente legata alla ripresa insediativa bassomedievale segnata dalla costruzione del monastero (inizi XII) e testimoniata nell'area di scavo da porzioni di un edificio e da tracce di canalizzazione. Interventi di canalizzazione sono ascrivibili anche all'età rinascimentale e moderna.

Bibliografia: DANDER 2005

Sito 014) Via Badia, Cascina Badia Alta: strutture murarie

Nel 1887 venne segnalato il ritrovamento di mosaici di età romana.

Bibliografia: CALBS, sito 23, p. 87

Sito 015) Casa Colonica delle monache dei SS. Cosma e Damiano: reperti sporadici

Nel 1774 furono rinvenuti diversi reperti epigrafici:

- frammento di epigrafe funeraria in calcare grigiastro con traccia di iscrizione *Arria*;
- frammento di epigrafe funeraria in pietra di Botticino, dedicata a *Marcus Sempronius Placidus*;
- frammento di epigrafe in pietra di Botticino, di *Valeria Vittalis*;
- frammento di epigrafe in calcare con menzione di un seviro;
- frammento di monumento funerario in calcare, con una serie di nomi, dei quali i soli leggibili *Viator* e *Maxima*;
- frammento di epigrafe in pietra di Botticino, con menzione della tribù *Fabia*;
- frammento di epigrafe funeraria di *L(ucius) Valerius[s]*.

Bibliografia: CALBS, sito 190, p. 125

Sito 016) Borgo San Giacomo: reperti sporadici

Provengono dal sito una serie di testimonianze epigrafiche di epoca romana:

- epigrafe funeraria posta al reziario *Iantinus*, nativo della Frigia, dalla moglie *Ingenua*;
- parte superiore di un cippo a testa tonda in pietra di Botticino, ornato da un rosone tra festoni e nastri, eretto da *Papiria Regilla*, liberta di *Cytheris*, a *Sextus Clodius Broccus*;
- epigrafe funeraria posta agli amici *Gaius Popilius Iucundus* e *Flavia Apstinens*, sua convivente

Bibliografia: CALBS, sito 492-493, p. 170

Sito 017) Borgo San Giacomo, Forno Valditi, Casa Rodengo: reperti sporadici

Presso il Forno Valditi era reimpiegato un frammento di epigrafe funeraria, mentre un cippo funerario a testa tonda con indicazione delle dimensioni dell'area funeraria era riutilizzato come panchina in casa Rodengo.

Bibliografia: CALBS, sito 492-493, p. 170

Sito 018) Fiumicello, casa Faita: reperto sporadico

Il sito ha restituito un cippo funerario con iscrizione che indica le misure del sepolcreto dei *Sartii*.

Bibliografia: CALBS, sito 193, p. 125

Sito 019) Fiumicello, casa del prevosto di San Giovanni: reperto sporadico

Nella casa del prevosto è stata ritrovata una piccola ara votiva in calcare con dedica a Ercole, posta da *Marcus Quintius Mansuetus*.

Bibliografia: CALBS, sito 192, p. 125

Sito 020) Fiumicello, chiesa di San Pietro: reperto sporadico

Nell'acquasantiera della chiesa di San Pietro era stata reimpiegata un'ara funeraria in calcare locale posta da *Trophine* al convivente *Gaius Ancharius Dius*.

Bibliografia: CALBS, sito 191, p. 125

Sito 021) Via Villa Glori: tomba

Nel 1976, durante lo scavo per la posa di tubazioni del metano, è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione longobarda. La tomba, individuata a -1,5 m di profondità, era orientata EW, aveva il fondo in embrici, le pareti in pezzame di medolo legato con malta e la copertura era costituita da una lastra di Botticino lavorata con cura. I resti della deposizione erano scomposti: è stata ritrovata una croce in lamina d'oro con rosette a stampo.

Bibliografia: CALBS, sito 611, p. 187

Sito 022) Via Milano, Borgo San Giovanni: reperti sporadici

Presso il cimitero è noto il ritrovamento di una chiave di età romana, in Casa Faustini era conservata una base in calcare locale eretta dal nipote *Paprianus* ad *Afrania Paeloris*.

Bibliografia: CALBS, sito 310-311, pp. 143-144

Sito 023) Via Milano, Borgo San Giovanni: tomba

Nei primi anni del novecento venne rinvenuta una sepoltura a inumazione in fossa terragna. Il corredo, datato entro la metà del II secolo d.C.

Bibliografia: CALBS, sito 316, pp. 144

Sito 024) Via Milano, Borgo San Giovanni: tomba

Tra il 1901 e il 1902 venne rinvenuta una sepoltura di età romana con corredo costituito da un oggetto in bronzo a forma di fallo.

Bibliografia: CALBS, sito 315, pp. 144

Sito 025) Via Milano, Casa Zani, proprietà Foresti: struttura muraria, reperti sporadici

Alla fine del settecento presso Casa Zani vennero rinvenuta un'ara in pietra di Botticino con pulvino e alta base modanata dedicata dal sevirio augustale *Gaius Sestius Modestus* alla moglie e a se stesso e un'ara funeraria posta dai colleghi dei fabbri e dei centonarii, mentre presso proprietà Foresti, vicino al cimitero, nel 1880, durante lavori agricoli, furono rinvenuti un tratto di mosaico e alcune monete.

Bibliografia: CALBS, siti nn. 313, 314, pp. 144

Sito 026) Via Carducci, via Zamboni: sito pluristratificato

Nel 1990, durante lavori edili, vennero rinvenute sepolture a inumazione di età tardoantica (fase 1); una grande sostruzione in elementi lapidei di reimpiego forse relativa a una banchina portuale posta sul corso del fiume Grande, databile forse a età medievale (fase 2); tettoie o edifici aperti sui lati (fase 3); sepolture a inumazione (fase 4) alla cappuccina o copertura piana databili dall'VIII al XII secolo.

Bibliografia: BREDA 1990; CALBS, sito n. 86, pp. 93-94

Sito 027) Via Sant'Eustacchio: reperto sporadico

Nel 1899, nel corso di lavori edili, venne rinvenuta una moneta di Traiano.

Bibliografia: CALBS, sito n. 475, p. 167

Sito 028) Via Sant'Eustacchio: reperto sporadico

Nel 1902 vennero recuperati due cucchiai in bronzo di età romana.

Bibliografia: CALBS, sito n. 476, p. 167

Sito 029) Via Pavoni 9: necropoli

Nel 1958, durante l'impianto della rete fognaria, sono state messe in luce quattro sepolture a inumazione, in tombe a sarcofago di pietra e alla cappuccina. Erano pertinenti al corredo due orecchini di bronzo con decorazione in pasta vitrea, ceramiche, un balsamario in vetro, alcune monete, la più antica delle quali raffigura l'imperatore Massimiano. Uno dei sarcofagi presentava lastre di reimpiego sulle fiancate laterali.

Bibliografia: CALBS, sito n. 392, p. 157

Sito 030) Via D'Azeglio: necropoli

Nel 1961, nel corso di lavori edili, e nel 1974, per la realizzazione di impianti fognari, furono rinvenute una sepoltura a inumazione priva di corredo e tre sepolture a inumazione in cassa con muretti in lastre di pietra, anch'esse senza corredo, datate all'altomedioevo.

Bibliografia: CALBS, sito n. 153, p. 118

Sito 031) Via Campo di Marte: struttura muraria, reperti sporadici

Nel 1928, nel corso di lavori edili, furono ritrovate strutture murarie e 20 monete di bronzo.

Bibliografia: CALBS, sito n. 82, p. 93

Sito 032) Via Trento 22, Borgo Trento: reperti sporadici

Nel 1927, nel corso di lavori edili, fu rinvenuto un cippo in pietra di Botticino, di forma esagonale, decorato con girali di acanto e datato all'epoca severiana.

Bibliografia: CALBS, sito n. 570, p. 182

Sito 033) Sponda ovest del Garza: reperti sporadici, struttura muraria

Lungo la sponda ovest viene segnalato nel 1927 il rinvenimento di due epigrafi di età romana reimpiegate nell'argine del canale e, in circostanze ignote, alcuni oggetti in ferro, quattro fibbie, un linguetta per cinturone, un compasso, tre cucchiai in bronzo e alcune perle in pasta vitrea, oggetti datati a età tardoantica-altomedievale.

Bibliografia: CALBS, sito n. 569a e 569b, p. 182

Sito 034) Via Lombroso: reperto sporadico

Nel 1927, nel corso di lavori fognari, fu rinvenuta un'anfora vinaria in frammenti.

Bibliografia: CALBS, sito n. 259, p. 136

Sito 035) Via Pusterla – Galleria Tito Speri: infrastruttura idrica

In occasione del traforo del Colle Cidneo per la costruzione della galleria Tito Speri (1943) fu messo in luce e distrutto un considerevole tratto del minore dei due acquedotti urbani di età romana, proveniente dalle sorgenti di Mompiano.

Bibliografia: CALBS, sito n. 259, p. 136

Sito 036) Porta Pile, via San Faustino: strutture murarie, infrastrutture idriche

Le attività archeologiche, connesse alla realizzazione della stazione della metropolitana di San Faustino, sono state eseguite a più riprese tra l'aprile 2006 e il novembre 2012. L'indagine ha interessato un'area di circa 1300 mq e ha permesso di riconoscere una serrata successione di testimonianze archeologiche, legate al susseguirsi di almeno quattro porte urbane e tre circuiti murari, varco di comunicazione della città medievale, rinascimentale e moderna verso Val Trompia, Val Sabbia e Trentino, e alle opere di regimentazione del torrente Garza.

Le strutture testimoniano una successione di fasi costruttive databili dal XII al XVIII secolo: sul finire del XIX secolo iniziarono le demolizioni che portarono all'attuale assetto dell'area.

Bibliografia: MALASPINA 2014

Sito 037) Via Milano, campo fiera: area di materiale mobile

Nel corso di lavori agricoli venne ritrovata una stele sepolcrale centinata in calcare locale, che menziona l'esistenza di un *vicus Herculis* o *Herculius*, con *tabernae* e un collegio di *centonarii* che doveva trovarsi in zona. Assieme alla stele sono state ritrovate tredici monete, delle quali quattro di Costantino, una lucerna e vari frammenti ceramici.

Bibliografia: CALBS, sito n. 312, p. 144

Sito 038) Via Vantini: tomba

Nel 1919, nel corso di lavori edili, è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione in tomba a cassa, contenente un bacile in bronzo, armi in ferro e un frammento di bicchiere in vetro.

Bibliografia: CALBS, sito n. 593, p. 185

Sito 039) Via Fratelli Ugoni 36/38: tomba

Nel corso di lavori edili è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione in tomba con muretti in pietre e laterizi, coperta da una lastra in pietra di Botticino, contenente due scheletri. Sulla lastra è segnalata la presenza di una moneta in bronzo. Quota del rinvenimento: - 3,2 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 586, p. 185

Sito 040) Via Fratelli Ugoni 36/38: strutture murarie

A seguito delle risultanze degli interventi di cui alla scheda 41, sono stati effettuati alcuni sondaggi archeologici

preventivi, a partire dal civico 42a di Via Ugoni. Nel primo sondaggio è stato individuato il muro di cinta, spesso 3 m, a circa -1,1 m dal piano stradale, rifinito alla sommità con lastre litiche e con elementi architettonici che consentono di ipotizzare, un questo punto della cortina muraria, la presenza di un'apertura secondaria. Perpendicolare al muro di cinta è stata individuata una seconda muratura, rasata a circa 0,6 m dal piano stradale. Il secondo sondaggio ha permesso di porre in luce ulteriori segmenti del muro del rivellino, affiorante a partire da -0.5 m dal piano strada, fortemente danneggiato dalla posa di tubi dell'acqua.

I resti risultano pertinenti la cinta muraria veneziana, in particolare alla porzione nord-occidentale del rivellino che proteggeva la Porta di San Nazzaro, in corrispondenza di una probabile apertura secondaria, forse una pusterla pertinente a un passaggio secondario del fossato.

Bibliografia: ATS, relazione Ghiroldi 2015

Sito 041) Via Fratelli Ugoni angolo piazza della Repubblica: strutture murarie

Durante la posa delle condotte per il teleriscaldamento, circa 0,50 m sotto l'attuale piano stradale, è stata portata in luce una possente muratura orientata in direzione nord-ovest/sud-est, larga 2,9 m nella parte superiore e 3,5 m in quella inferiore, per la presenza, sulla faccia meridionale, di una scarpa inclinata di circa 11°. Il muro, che presenta andamento leggermente curvilineo è realizzato con pietre spaccate legate con malta bianca poco tenace. La muratura è parte della cinta difensiva veneziana, in particolare di un tratto del rivellino che proteggeva la Porta di San Nazzaro.

Bibliografia: ATS, relazione Ghiroldi 2015

Sito 042) Viale della Stazione: reperti sporadici

Nel 1884, presso Casa Cicogna, nel corso di lavori edili, fu ritrovato un cippo funerario in pietra di Botticino, con cartiglio centrale che riporta il nome del dedicante *Marcus Licinus Iucundus Iulius*; nella parte inferiore sono riportate le misure del recinto funerario (1). Nel 1911 sono stati ritrovati uno specchio in bronzo in vari frammenti e una moneta di Gordiano Pio con,

sul retro, l'effigie di Giove Statore; il materiale è stato datato al III sec. d.C. (2)

Bibliografia: (1) CALBS, sito n. 548, pp. 179-180; (2) CALBS, sito n. 549, p. 180

Sito 043) Centro urbano di Brescia: insediamento pluristratificato

La scheda indica l'intero centro urbano della città di Brescia, come delimitato dalla cerchia delle mura venete (scheda n. 400).

Bibliografia: BROGIOLO 1993; CALBS; BROGIOLO ET AL. 2005 (a cura di); ANDENNA, ROSSI, 2007 (a cura di); BREDA 2008; ROSSI 2014 (a cura di); MALNATI, MANZELLI 2015 (a cura di)

Sito 044) Porta Cremona: reperto sporadico

Nel 1883, nel corso di lavori edili per la costruzione di un edificio pubblico, in uno strato di terreno carbonioso, fu rinvenuto un cippo funerario a testa tonda, in pietra di Botticino, con indicazione delle misure dell'area

sepolcrale di *Pistius Quintus*.

Bibliografia: CALBS, sito n. 131, p. 116

Sito 045) Via Zima: necropoli, strada

In occasione di interventi edilizi, tra il 2007 e il 2008 è stata indagata in estensione una necropoli romana a rito misto, prevalentemente a incinerazione (144 tombe a incinerazione e 20 a inumazione), con tombe quasi tutte in fossa semplice o entro cinerari fittili. Il contesto si inquadra tra la romanizzazione (I sec. a.C.) e l'età tardoantica.

Antecedenti all'utilizzo necropolare sono alcune tracce di attività edilizia e la realizzazione di un piano stradale N-S, leggibile nella sezione est di scavo, in ghiaia costipata e minute scaglie di Medolo. La necropoli si articola in almeno tre fasi. La più antica presentava tombe a fossa semplice, a volte raccolte in nuclei delimitati da recinti, con aree destinate ai roghi votivi e ai rituali connessi; in età medio imperiale (fase 2) l'area cimiteriale venne ampliata, conservando lungo la strada le tombe più antiche, ma arretrandone il fronte e rialzandone il piano, con un apparato più strutturato e monumentale: recinti che delimitavano strutture funerarie "a camera", probabilmente in origine contenenti sarcofagi. Del contesto restavano solo le tracce in negativo, tranne alcuni resti di muretti di recinzione e di una piattaforma riutilizzata anche nella fase più recente (fase 3) nella quale sono attestate sepolture a inumazione in fossa semplice e alla cappuccina.

Bibliografia: ROSSI, VENTURINI, 2008-2009

Sito 046) Via Zima angolo via Solferino: struttura muraria

In questa sede era stato costruito il cimitero per gli ospedali, o *Foppone*. Era un edificio ottagonale che misurava 27 m. di lato con un portico tutto intorno di 5 m. di larghezza. La superficie coperta era di circa 2700 mq. Edificato intorno alla metà del XVIII secolo e modificato su progetto di Vincenzo Berenzi alla fine dello stesso secolo, era stato edificato sopra il cimitero della parrocchia di S. Alessandro e probabilmente servì dapprima anche come lazzaretto. In un documento dell'archivio di Stato si legge però che servì per oltre sessant'anni alla tumulazione dei cadaveri dei due ospedali maschile e femminile. L'ultimo cadavere vi fu seppellito il 9 ottobre 1835. Poi il posto fu abbandonato, fino a quando nel 1843 l'Amministrazione degli Ospedali decise di alienare l'area per finanziare col ricavato la nuova fabbrica e il riattamento dell'Ospedale di S. Domenico. Il 31 agosto 1844 il medico provinciale Lodovico Ballardini autorizzava la demolizione che, dopo una serie di vicissitudini legate alla gestione dei resti ossei fu ultimata tra il 13 e il 14 marzo 1846. A ricordo del *Foppone* rimase fino agli inizi di questo secolo una *Santella*; ancora negli anni '30 sono riportate notizie del ritrovamento di ossa.

Bibliografia: FAPPANI 1981, vol. IV, p. 242; VOLTA 1995; Catasto Napoleonico, mappa originale del comune censuario di Sant'Alessandro (1808) e allegato di rettifica (1841)

Sito 047) Via Zima, bastione di Sant'Alessandro: necropoli, reperti sporadici

Tra il 1905 e il 1905 sono state rinvenute varie tombe romane a incinerazione: i corredi, databili tra I e II sec. d.C., comprendevano monete, lucerne di vario tipo, coppe fittili, *olpai*, olle, vetri e un anello in bronzo a globetti.

Sono stati inoltre recuperati un cippo funerario posto al gladiatore *Smaragido*, un cippo, con le misure dell'area sepolcrale di *Pistus Quintus*; un cippo funerario di *Tertia*; una testa virile da stele funeraria; un capitello di pilastro.

Bibliografia: CALBS, sito n. 622, p. 189

Sito 048) Via Zima, casa Dabbeni: reperto sporadico

Nel 1893, durante lavori edili, è stata rinvenuta una lastra tombale decorata a mosaico, che riporta i nomi di *Lucius Terentius Amphio* e *Terentia Rustica*, liberti di una donna.

Bibliografia: CALBS, sito n. 621, p. 189

Sito 049) Via Saffi: necropoli

Nel 1927, nel corso di lavori edili, è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione in tomba alla cappuccina. con corredo costituito da vaghi di collana in pasta vitrea. La datazione proposta è a età tardoromana.

Bibliografia: CALBS, sito n. 432, p. 162

Sito 050) Tenuta e palazzo “Il labirinto”: tomba, reperti sporadici

Sull'angolo settentrionale del palazzo, nel XVIII secolo, era murata una stele con protome marmorea raffigurante un personaggio togato.

Nella tenuta adiacente, nel corso di lavori agricoli effettuati nel 1903, fu ritrovato un cippo sepolcrale a testa tonda in pietra di Botticino, posto da *Marcellus*, figlio di *Spurius*, alla sorella *Bitulla*.

Nel 1954, nel corso della posa delle tubazioni del metanodotto fu rinvenuta una sepoltura a inumazione in tomba a cassa di mattoni coperta da due lastre di Botticino, con due nicchie quadrate nei lati maggiori, Il corredo era costituito da tre monete, fra cui un oricalco di Faustina, e da due bottiglie mercuriali in vetro, una delle quali con marchio alla base costituito da una palma con barretta verticale a destra. I materiali sono databili all'ultimo quarto del II secolo d.C.

Bibliografia: CALBS, siti nn. 373a e 373b, pp. 155-156

Sito 052) Via Forcello: necropoli

Tra il 1900 e il 1901, nel corso di lavori edili, fu ritrovata una necropoli birituale comprendente circa cento rombe a incinerazione in fossa terragna e a inumazione in tomba a cassa semplice e alla cappuccina, databili tra I e IV secolo d.C.

Bibliografia: CALBS, sito n. 207, p. 116

Sito 053) Via Cremona: reperto sporadico

Nel 1957, nel corso di lavori per la posa di tubature del metano, furono rinvenuti frammenti di un'anfora.

Bibliografia: CALBS, sito n. 132, p. 116

Sito 055) Via Cremona 40: necropoli

Nel 2002, nel corso di lavori edili presso il civico 40 di via Cremona, a una profondità compresa tra 1,50 e 2

metri di profondità dal piano strada, è stato riconosciuto un nucleo di quattro sepolture monumentali, probabilmente pertinenti alla vasta necropoli affiancata alla strada per Cremona. Tre tombe erano a cassa parallelepipedica in marmo di Botticino, con cuscino poggiatesta interno; la copertura era fornita da un unico blocco displuviato (quella della tomba 2 fornito di acroteri); i sarcofagi risultavano rinchiusi in muretti in opera mista; due sarcofagi presentavano ancora le grappe di chiusura in ferro. La quarta tomba era invece inserita in una vasta piattaforma litica atta a sorreggere i blocchi di pietra probabilmente di riutilizzo che andavano a contornare la camera funeraria. Sulla scorta dei corredi e dei materiali il nucleo è databile entro la metà del III secolo d.C.

Bibliografia: ROSSI 2004a, pp. 21-27

Sito 056) Via San Zeno 35: necropoli

Tra 1967 e 1968 presso via San Zeno 35 sono state rinvenute due sepolture in cassa laterizia.

La prima (CALBS sito 535a), identificata nel 1967, era una sepoltura infantile presumibilmente tardoromana, ed era costituita da una cassa rettangolare in mattoni legati da calce orientata NS. Conteneva una cassa in piombo con all'interno pochi resti ossei. Si trovarono una lucerna con bollo *FORTIS* e 13 monete databili ai regni di Galba, Domiziano, Adriano, Antonino Pio e Commodo.

La seconda (CALBS sito 535b), scavata nel 1968, era costituita da una cassa in mattoni legati con calce coperta da blocchi di Medolo aggettanti, conteneva un sarcofago ricavato da un unico blocco di pietra. Era presente uno scheletro di individuo adulto; il corredo prevedeva tra gli altri oggetti un cratere in alabastro già restaurato in antico, 6 monete (tra cui un esemplare di Antonino Pio) e 26 tessere da gioco in pasta vitrea.

Bibliografia: CALBS siti nn. 535a e 535b, pp. 176-177

Sito 57) Via San Zeno: tomba, strutture murarie

Nel 1988, nel corso di lavori per l'installazione del teleriscaldamento, è stata rinvenuta una sepoltura a incinerazione in cassetta parallelepipedica di Medolo con coperchio rettangolare, già in parte danneggiata. Gli elementi di corredo consentono di datarla al I secolo d.C.

Nel corso di sondaggi seguiti al recupero della tomba sono state individuate strutture murarie di incerta datazione.

Quota del rinvenimento: -1,80 m da p.c.

Bibliografia: ROSSI 1988-1989; CALBS, sito n. 537, p. 177

Sito 058) Via Sostegno: tomba

Nel corso di lavori edili nel 1930 è stato rinvenuto, a circa 3 metri di profondità, un sarcofago in pietra di Botticino, lavorato con cura nella faccia interna, con fondo sollevato in corrispondenza della testa dell'inumato. Accanto alle ossa della mano sinistra sono state rinvenute 5 monete in bronzo di Antonino Pio, di Adriano e Faustina Minore. Fine del II-III secolo d.C.

Bibliografia: CALBS, sito n. 542, pp. 178-179

Sito 059) Via Malta: tomba

Nel 1988, nel corso di lavori per l'installazione del teleriscaldamento, fu rinvenuta una sepoltura a inumazione orientata est-ovest e costituita da una cassa in muratura di lastre e sfaldature di Medolo, datata a età tardoromana o medievale.

Bibliografia: CALBS, sito n. 277, p. 139

Sito 060) Via San Zeno: tomba

Nel 1960 fu rinvenuta una sepoltura a inumazione alla cappuccina, di età tardoromana. Quota del rinvenimento: -1,7 m su p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 534, p. 177

Sito 061) Via Codenotto: tomba

Nel 1958, durante la costruzione dell'autostrada, fu rinvenuta una sepoltura a inumazione alla cappuccina, priva di corredo, con muretti in ciottoli e blocchetti di Medolo, datata a età tardoantica-altomedievale.

Bibliografia: CALBS, sito n. 177, pp. 114-115

Sito 062) Via Codignole 48: tomba

Nel 1949, nel corso di lavori edili, fu rinvenuta una tomba a inumazione priva di corredo, datata all'età altomedievale. Quota del rinvenimento: - 1 m su p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 118, p. 115

Sito 063) Via Codignole: tomba

Nel 1983, durante la posa di un collettore fognario, furono rinvenute alcune sepolture, con tombe in lastre di Medolo o in laterizio, già distrutte dalle ruspe tranne una, alla cappuccina, orientata EW e priva di corredo. La presenza, nelle aree circostanti, di abbondanti frammenti ceramici e laterizi lascia presupporre l'esistenza di un insediamento rurale.

Quota del rinvenimento: - 0,6/0,7 m su p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 121, p. 115

Sito 064) Via Codignole 4: tomba

Nel 1973, durante la realizzazione della terza corsia autostradale, fu rinvenuta una tomba a inumazione a cassa, con muretti in lastroni di pietra e priva di copertura. Il fondo era costituito da tavelloni in cotto; è stata proposta una datazione a epoca tardoromana o altomedievale. Quota del rinvenimento: -1,5 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 120, p. 115

Sito 065) Via Lamarmora: reperto sporadico

Nel 1958 è stata ritrovata un'ara funeraria iscritta.

Bibliografia: CALBS, sito n. 242, p. 133

Sito 066) Bottonaga, magazzini generali: tomba

Nel 1954, durante lavori nella sede dei Magazzini Generali, fu messa in luce una tomba longobarda costruita riutilizzando materiale frammentario di età romana. Quota del ritrovamento: - 0,60 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 43, p. 89

Sito 067) Bottonaga, San Giovanni Bosco: reperto sporadico

Viene segnalato il rinvenimento di un'epigrafe votiva.

Bibliografia: CALBS, sito n. 44, p. 89

Sito 068) Via Lamberti: tomba

Nel 1963 venne rinvenuta una sepoltura di età tardoantica-altomedievale, alla cappuccina, priva di corredo. Quota di rinvenimento: -1,07 da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 243, p. 133

Sito 069) Via Toscana 8: reperti sporadici

Nel corso del XVI secolo sono state rinvenute un'epigrafe onoraria, il frammento della porzione superiore di un'ara funeraria e un *Titulus operum publicorum*.

Bibliografia: CALBS, sito n. 560, p. 181

Sito 070) Via Piemonte: tomba

Nel 1963, nel corso di lavori per l'installazione di una cabina elettrica, fu rinvenuta una sepoltura a inumazione in tomba alla cappuccina, priva di corredo.

Bibliografia: CALBS, sito n. 400, p. 159

Sito 071) Bottonaga, San Giovanni Bosco: reperto sporadico

Nel 1928 vennero ritrovati alcuni frammenti di ceramica romana e due piccoli bronzi di Treboniano Gallo.

Bibliografia: CALBS, sito n. 42, p. 89

Sito 072) Via Dalmazia: tomba

Tra il 1954 e il 1955, nel corso di lavori edili, è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione in cassa di piombo, a sua volta contenuta in una camera foderata di tavelloni in cotto e coperta da un grande lastrone in calcare locale; nelle parti erano state ricavate quattro piccole finestrelle e il pavimento era rivestito anch'esso di laterizi. Dalla stessa area provengono una colonnina e un rilievo figurato. Quota del rinvenimento: -1,5 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 149, p. 118

Sito 073) Via Dalmazia: reperti sporadici

Tra il 1931 e il 1932 vennero rinvenuti due basamenti con epigrafi funerarie. Quota del rinvenimento: -0,5 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 148, pp. 117-118

Sito 074) Bottonaga: reperto sporadico

Viene segnalato il ritrovamento di un'epigrafe funeraria, reimpiegata entro l'altare della chiesa di Santa Maria del Serpente.

Bibliografia: CALBS, sito n. 45, p. 89

Sito 075) Via Rose di Sotto: tomba

Di fronte al civico 102, nel 1969, è stata rinvenuta una sepoltura a incinerazione in cassetta litica quadrangolare. Sulla base del corredo è stata datata all'età giulio-claudia. Quota del rinvenimento: -0,95 m da p.c.

Bibliografia: CALBS, sito n. 428, p. 162

Sito 076) Via Orzinuovi: reperti sporadici

Sono state ritrovate alcune epigrafi di età romana:

- un'ara sepolcrale in pietra di Botticino scheggiata sul lato sinistro e sul pulvino, posta da *Firmus Valerius Saturninus* a se stesso, alla moglie e alla figlia;
- un'epigrafe funeraria posta da *Quinctia Prisca* al padre, alla madre e a *Quinctia Procula*.

Bibliografia: CALBS, sito n. 46, p. 89

Sito 077) Via Orzinuovi: tomba

Nel 1982, nel corso di lavori edili, è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione di epoca incerta.

Bibliografia: CALBS, sito n. 378, p. 156

Sito 078) Via Cacciamali 26: reperto sporadico

Nella cascina Colombera è ancora conservato un frammento di epigrafe di *[Cal]ventiu[s]* o *[Iu]ventiu[s]*.

Bibliografia: CALBS, sito n. 62, pp. 90-91

Sito 079) Villa Bozzoni: reperti sporadici

Tra il 1838 e il 1840, nel corso di lavori edili, furono rinvenuti una statuetta raffigurante Mercurio seduto e il piede di un vaso, entrambi in bronzo.

Bibliografia: CALBS, sito n. 374, p. 156

Sito 080) Casa Fogari: reperti sporadici

Nel XVIII in casa Fogari era reimpiegata un'epigrafe con iscrizione votiva a Minerva posta da *Gaius Consentius Exoratus*.

Bibliografia: CALBS, sito n. 372, p. 155

Sito 081) Fabbricato delle Caselle, già via Martinengo (Noce): strutture murarie

Nel 1903, nel corso di lavori edili, furono rinvenute strutture a volta di incerta funzione, forse cisterne, attribuite

a epoca romana.

Bibliografia: CALBS, sito n. 375, p. 156

Sito 082) Chiesa di San Giacomo al Mella: insediamento

La chiesa di S. Giacomo al Mella faceva parte di un complesso formato da un ospizio e da alcune strutture conventuali, in parte distrutte e in parte riconvertite a uso residenziale. La chiesa è l'unico edificio che conserva ancora le antiche strutture. La facciata è a capanna, con oculo al centro e portale d'ingresso originale. Quest'ultimo è decorato da una lunetta. L'esterno è scandito da piatte e leggere lesene, che la dividono in cinque scomparti nei quali si aprono, nei tre centrali, tre monofore strombate, caratteristiche dell'epoca. La fascia di sottogronda è invece decorata da archetti pensili e da una cordonatura a dente di sega in cotto. L'abside è l'elemento di spicco della chiesa, semicircolare e costruita con blocchi regolari di marmo botticino e Medolo. Il complesso fu costruito tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo: le prime attestazioni documentarie risalgono alla prima metà del XII secolo.

Bibliografia: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00807/>

5.3 Evidenze lineari

Scheda n. 100) Centuriazione

La risistemazione agraria di età romana del territorio di Brescia ha interessato un'area di circa 800 kmq. La prima centuriazione venne realizzata dopo l'89 a.C., anno in cui la città fu riconosciuta come colonia latina fittizia; la seconda è datata intorno al 40 a.C., presenta lo stesso orientamento di quella di Cremona ed è stata identificata in una limitata area tra la prima centuriazione, alla quale si avvicina senza sovrapporsi, e l'Oglio. La terza centuriazione è di età augustea, periodo nel quale la città diventa Colonia civica Augusta: occupa un'area di circa 500 kmq, delimitata a est dal fiume Chiese, a sud dall'Oglio e parzialmente sovrapposta a est e sud-est alle centuriazioni precedenti. A nord quest'ultima centuriazione si estende fino all'area pedecollinare, e tracce di *limitationes* sono state rintracciate anche in prossimità del centro urbano. E' documentata anche una quarta centuriazione, estesa per poco più di 10 kmq, nella bassa valle del Sarca.

Bibliografia: TOZZI 1972; CAMAIRATA 1983

Scheda n. 200) Via Bergamo-Brescia

Il percorso è riportato anche sulla tabula Peutingeriana: provenendo da Bergamo la strada passava attraverso la Mandolossa, Ponte San Giacomo, Via Milano, proseguiva lungo i Corsi Garibaldi e Mameli, fino a Porta Bruciata.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 201) Via Brescia-Cremona

La via doveva uscire dalla città dall'area della medievale Porta Matolfa, percorrendo le via Crispi, Zima e Cremona, per poi proseguire verso San Zeno attraverso Cascina Pontevecchia.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 202) Tracciato stradale secondario Brescia-Cremona

Si ritiene che questo tracciato, ritenuto secondario rispetto a quello principale che, uscendo da Porta Matolfa seguiva le attuali Via Crispi, Zima e Cremona, uscisse dalla zona segnata nel medioevo dalla Porta Sannazzaro, per proseguire verso Verziano, Flero e Coler.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 203) Via Brescia-Laus Pompeia

La strada doveva svilupparsi in gran parte sul percorso che attualmente è ricalcato dalla SP 235.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 204) Via Brescia-Valcamonica

La strada per la Valcamonica doveva transitare per il ponte delle Grotte, Fantasina, e proseguire verso Croce e Rodengo.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 205) Via Brescia-Val Trompia

La strada doveva correre sulla sinistra del Mella per San Bartolomeo, la Stocchetta (dove esiste ancora il toponimo Levata) e proseguire verso Concesio, Pregno e Val Gobbia.

Bibliografia: TOZZI 1972; AMIOTTI 2002

Scheda n. 300) Viabilità storica

La Mappa dell'Impero riporta nel dettaglio il reticolo viario presente all'inizio del XIX secolo che reca memoria sia delle strade romane che medievale.

Bibliografia: Mappa dell'Impero 1832

Scheda n. 400) Mura venete

Il cambio di autorità, passato alla repubblica veneziana, e le mutate tecniche di combattimento, alle prese con l'improvviso e massiccio ricorso alle neonate artiglierie da fuoco, portarono al progetto di una nuova cerchia muraria, che avrebbe ulteriormente allargato i limiti della città, rimasti pressoché immutati fino al tardo XIX secolo. Si trattava di un possente muraglione scarpato con fossato asciutto e controscarpa anch'essa scarpata, caratterizzato da una riduzione nel numero delle porte urbane, che scendevano a cinque. Le due più vicine al castello, Porta Pile e Porta Torlonga, erano quelle meno fortificate, mentre le rimanenti tre (San Giovanni, San Nazzaro e Sant'Alessandro) prevedevano baluardi sporgenti dalla cortina e rivellini. La costruzione della cinta si protrasse dal 1466 a oltre il 1522. Demolita per una buona parte entro il primo ventennio del XX secolo, la cortina

sopravvive tra San Faustino e il castello pressoché per tutto il lato orientale. Data la monumentalità delle strutture, numerosi tratti sopravvivono nel sottosuolo come attestato negli scavi per la metropolitana e in piazza Repubblica.

Bibliografia: ROBECCHI 2007, BREDA 2008, MALASPINA 2014, VOLTA 2014

6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento a una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

- il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
- i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
- la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto, oltre al posizionamento del sito, anche della quota di rinvenimento delle evidenze archeologiche, poste in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

6.1 Carta del Rischio Archeologico Relativo

I dati relativi al rischio archeologico lungo il tracciato della tramvia e opere accessorie sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del rischio archeologico relativo (codifica IN0001R22N7AH0001001/16A), composta di 16 tavole in scala 1:1000. In tali elaborati è stata presa in considerazione l'intera fascia di studio, larga circa 200 m e disegnata sull'asse dell'opera a progetto. Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- **Tratteggio rosso:** Rischio Alto
- **Tratteggio beige:** Rischio Medio
- **Tratteggio verde:** Rischio Basso
- **Senza tratteggio** (nella fascia di competenza del progetto): Rischio Nullo

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato: partendo dal dato di base del posizionamento delle evidenze archeologiche schedate e descritte nella parte iniziale della relazione si è preso come riferimento il centro del ritrovamento, se puntuale o di limitate dimensioni, o il perimetro dell'area di interesse archeologico. Partendo da questo dato è stata considerata una fascia di 100 m nell'immediata adiacenza, considerata a rischio alto; l'ampiezza è stata ridotta a 50 m per i siti che hanno restituito reperti sporadici e in adiacenza della viabilità di età post-medievale. Delimitate in questo modo le fasce a rischio alto è stata

tracciata un'ulteriore fascia di 100 o 50 m, utilizzando lo stesso criterio esposto sopra, considerata a rischio medio. Le aree escluse dalle superfici così delimitate sono state considerate a rischio basso.

6.2 Rischio Archeologico: analisi dei dati

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico; è stato ottenuto il risultato illustrato nella figura 3.

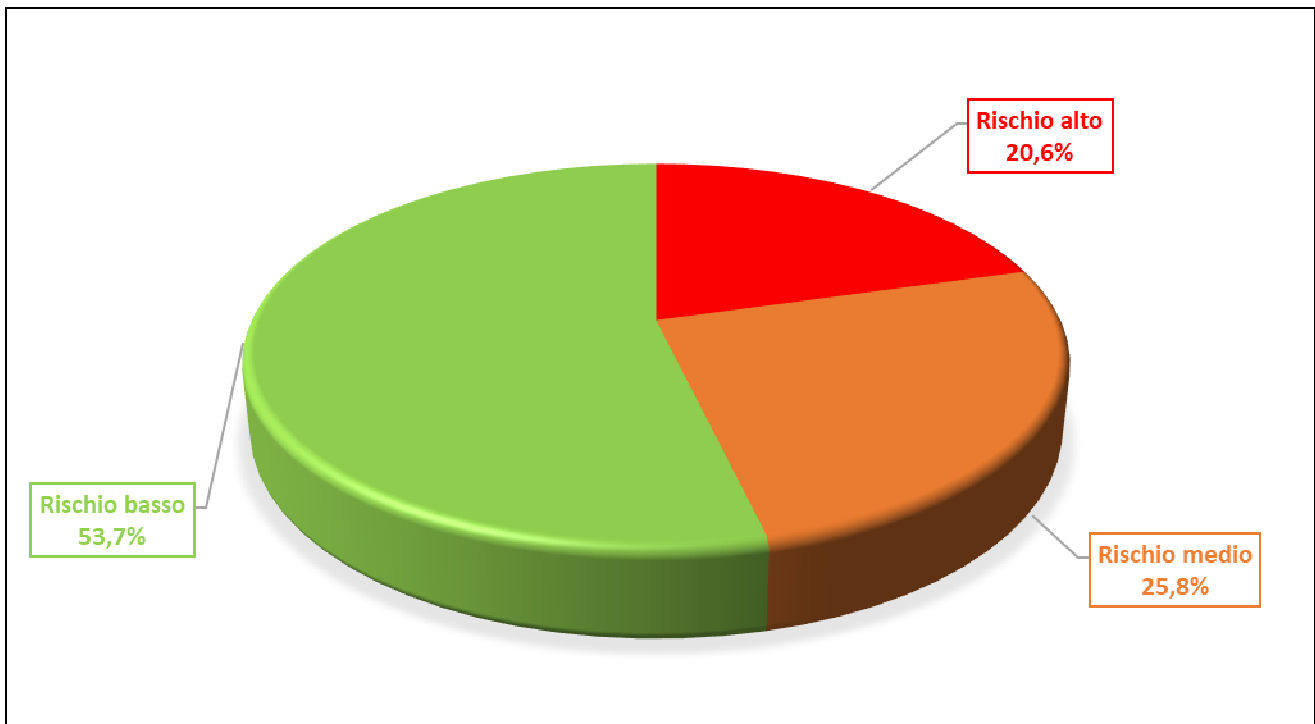


Figura 13. Distribuzione del grado di rischio archeologico nell'area di indagine di 300 metri a cavallo dell'opera

Nella fascia di 300 m a cavallo delle opere a progetto, pari a una superficie di circa 0,8 chilometri quadrati, prevalgono le superfici a rischio basso (53,7%), seguite da aree a rischio medio (25,8%) e, in misura minore a rischio alto (20,6%).

A livello lineare, tendo conto delle opere principali a progetto:

- ASTA 750 (Tabella 2)
- ASTA 350 (Tabella 3)
- Percorso pedonale e riconnessione aree Parco Mella (Tabella 4)
- Asse Binario 17 (Tabella 5)

su una lunghezza cumulativa di circa 3100 m il 39,9% delle opere ricade su superfici a rischio archeologico alto, il 33,2% su aree a rischio archeologico basso e il 26,9% a rischio archeologico medio (figura 14).

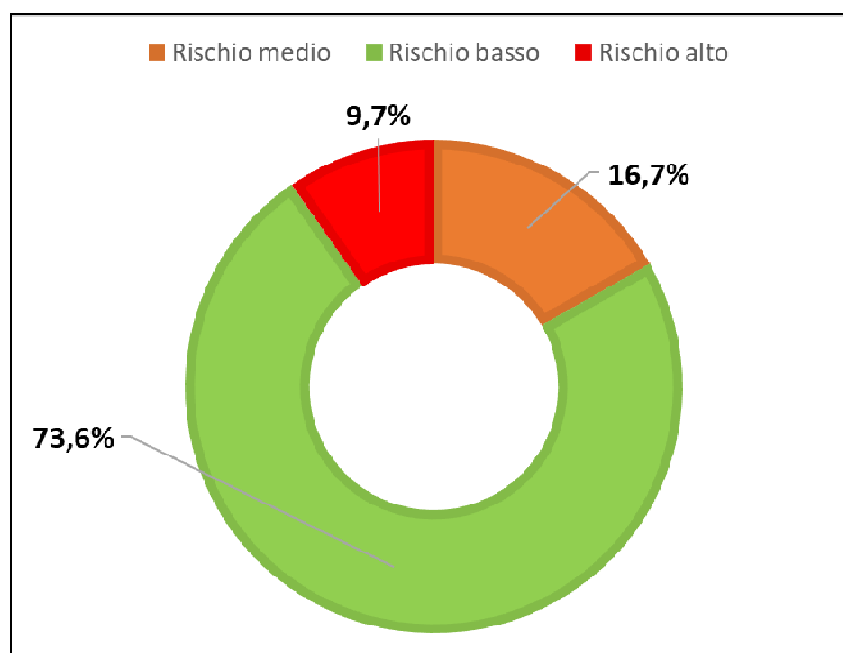


Figura 14. Distribuzione del grado di rischio archeologico la lunghezza complessiva delle opere a progetto (3103 m)

Il rischio archeologico è legato in gran parte alla presenza di tracciati viari:

- la via romana che collegava Brescia a *Laus Pompeia* (**n. 203**) si avvicina alle opere a progetto in corrispondenza del tratto finale dell'ASTA 750
- nell'area dello scalo insistevano alcuni tracciati storici (**n. 300**), in particolare una direttrice che interseca l'asse del binario 17 alla chilometrica 0+953.

Bisognerà tuttavia tener conto del fatto che la costruzione dello scalo e le numerose modifiche subite dalle strutture ferroviarie potrebbero aver compromesso la presenza di eventuali evidenze archeologiche superficiali.

ASTA 750						
PKm iniziale	PKm finale	Lunghezza (in m)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
0+000	0+660	660	203	Viabilità romana	200, 100	Basso
0+660	0+782	122	203	Viabilità romana	100	Medio
0+782	0+863	81	303		333	Alto

Tabella 2. Asta 750: rischio archeologico relativo

ASTA 350						
PKm iniziale	PKm finale	Lunghezza (in m)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
0+000	0+436	436	300	Viabilità storica	219	Basso

Tabella 3. Asta 350: rischio archeologico relativo

Percorso pedonale e riconnessione aree parco Mella							
OPERA	PKm iniziale	PKm finale	Lunghezza (in m)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
NV01 Percorso pedonale	-	-	140	203	Strada romana	207	Basso
SL02 Sottovia pedonale	Pk 0+052 di NV01	-	-			281	Basso
NI01 (interconnessione aree P. Mella)	-	-	400	300	Viabilità storica	277	Basso
SL01 Sottovia carrabile	Pk 119 di NI01	-	-	203	Strada romana	366	Basso

Tabella 4. Percorsi pedonali: rischio archeologico relativo

Asse binario 17						
PKm iniziale	PKm finale	Lunghezza (in m)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
0+000	0+190	190	300	Viabilità storica	100	Basso
0+190	0+240	50			50	Medio
0+240	0+340	100			0	Alto
0+340	0+566	226			50	Medio
0+566	0+835	269			0	Basso
0+835	0+893	58			50	Medio
0+893	1+013	120			0	Alto

Asse binario 17						
PKm iniziale	PKm finale	Lunghezza (in m)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
1+013	1+075	62			50	Medio
1+075	1+266	189			100	Basso

Tabella 5. Asse binario 17: rischio archeologico relativo

Le aree di cantiere, di stoccaggio e alcuni fabbricati previsti a progetto (due fabbricati tecnologici e una vasca) interessano complessivamente una superficie di 12900 mq. Questi interventi ricadono per la maggior parte in aree a rischio basso (87,1%) e solo in minima parte a rischio medio (6,5%) o alto (6,4%), a causa della vicinanza a tracciati in particolare di viabilità storica (n. 300; figura 15 e tabella 6).

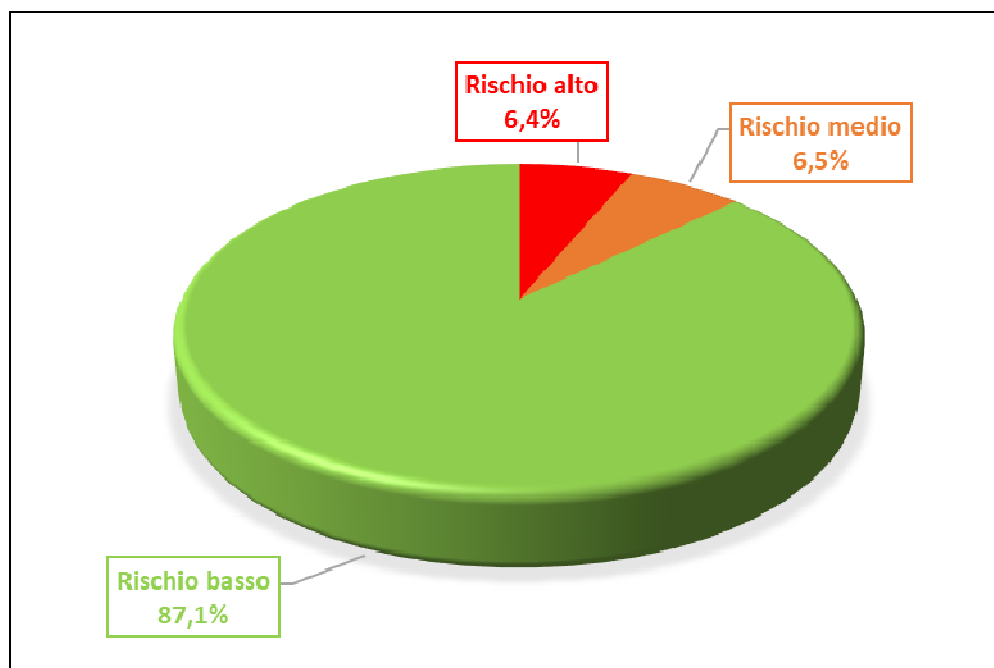


Figura 15. Distribuzione del grado di rischio archeologico relativo per cantieri e fabbricati

Fabbricati, aree di cantiere					
Denominazione	Superficie (in mq)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA	RISCHIO
CB-01 Cantiere base	2300	203	Strada romana	219	Basso
CO-01 Cantiere operativo	2600	203, 300	Strada romana, viabilità storica	305, 230	Basso
AT-01 Area Tecnica	1000	203	Strada romana	261	Basso
AS-01 Area di stoccaggio	1700	203	Strada romana	382	Basso
AT-02 Area Tecnica	1100	203	Strada romana	358	Basso
FA01 Fabbricato tecnologico	250	300	Viabilità storica	28	Alto
AS-03 Area di stoccaggio	28	300	Viabilità storica	50	Medio
	572	300	Viabilità storica	27	Alto
FA02 Fabbricato tecnologico	250	300	Viabilità storica	123	Basso
CA-01 Cantiere di armamento	1700	300, 203, 75	Viabilità storica, strada romana, necropoli	151, 232, 231	Basso
AS-02 Area di stoccaggio	491	203, 75	Strada romana, necropoli	200	Basso
	809	203	Strada romana	161	Medio
OC01 Vasca interrata	100	75, 203	Necropoli, strada romana	236, 216	Basso

Tabella 6. Aree di cantiere e fabbricati: rischio archeologico relativo

6.3 Allegati

Parte integrante della presente relazione sono gli elaborati elencati nella sottostante tabella:

TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA ELABORATO
Studio Archeologico. Relazione generale	-	IN0Y10F22RHAH0001001A
Studio Archeologico. Attività di survey. Relazione	-	IN0Y10F22RHAH0001002A
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche, dei vincoli e delle UR	-	IN0Y10F22SHAH0001002A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tav 1/3	1:5.000	IN0Y10F22N5AH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tav 2/3	1:5.000	IN0Y10F22N5AH0001002A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tav 3/3	1:5.000	IN0Y10F22N5AH0001003A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 1/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001001A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 2/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001002A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 3/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001003A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 4/4	1:1.000	IN0Y10F22N7AH0001001A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 1/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001004A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 2/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001005A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 3/4	1:2.000	IN0Y10F22N6AH0001006A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 4/4	1:1.000	IN0Y10F22N7AH0001002A

7 BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

ATS: Archivio Territoriale della Soprintendenza Archeologia, Bella Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia

CALBS: Carta Archeologica della Lombardia – V. Brescia – La città

NSAL: Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia

AMIOTTI 2002; Amiotti G., *La viabilità di Brescia in età tardoantica*, in *Brixia Sacra*, ser 3, vol. 7, 3/4, pp. 9-16

ANDENNA 2018; Andenna G., *Storia della Lombardia medievale*, Novara, 2018

ANDENNA, ROSSI, (a cura di) 2007; Andenna G., Rossi M., *Società bresciana e sviluppi del romanico*, Milano 2007

ARCHETTI (a cura di) 2016; Archetti G. (a cura di), *Le cronache medievali di Giacomo Malvezzi*, Quaderni di Brixia Sacra 7

BIANCHI *et al* 2014; Bianchi B., Rossi F., Sacchi F., *Il santuario tardo-repubblicano di Brescia*, in MALNATI, MANZELLI 2015 (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Prato 2015, pp. 223-225

BREDA 1990; Breda A., *Brescia, via Carducci. Necropoli e strutture medievali*, NSAL 1990, pp. 151-154

BREDA 2006; Breda A., *Aggiornamento archeologico sul sito di San Faustino. Una sintesi*, in *San Faustino Maggiore. Il monastero della città*, Atti della giornata di studio a cura di G. Archetti, A. Baronio, Brescia, pp. 445-462

BREDA 2008; Breda A., *Brescia tra preistoria e medioevo. Una sintesi di storia urbana*, in Berlucchi, Bonetto 2008, *Brescia, le radici del futuro. Conversazioni su Brescia: passato, presente, futuro*, pp. 1-21, tavv. I-VIII

BROGIOLO 1984; Brogiolo G.P. (a cura di), *Archeologia urbana in Lombardia*, Modena, 1984

BROGIOLO 1993; Brogiolo G.P., *Brescia Altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova, 1993

BROGIOLO *et al* 2005 (a cura di); Brogiolo G.P., Morandini F., Rossi F. (a cura di), *Dalle domus alla Corte Regia*, Firenze, 2005

CAMAIORA 1983; Camaiora R., *Forme della centuriazione: centuriazione sovrapposte-adiacenti*, in SETTIS 1983 (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena, pp. 94-98

Carta Archeologica della Lombardia – V. Brescia – La città, a cura di Rossi F., Breda A., Stella C., Modena 1996

CORTELLETTI 2005; Cortelletti M., *Torri, case torri e case "fortificate" a Brescia nel bassomedioevo*, in DE MINICIS, GUIDONI, *Case e torri medievali*, III, Roma, 2005, pp. 108-118

DANDER 2007; Dander P., *Brescia. Località Badia, complesso Badia bassa. Villa suburbana*, NSAL 2005, pp. 28-31

DELL'ACQUA 2020; Dell'Acqua A., *La decorazione architettonica di Brescia romana. Edifici pubblici e monumenti funerari dall'Età repubblicana alla tarda antichità*, Roma, 2020

FAPPANI 1981; Fappani A., *Enciclopedia Bresciana*, vol. 4, Brescia 1981

FRATI *et al* 1993; Frati V., Gianfranceschi I., Robecchi F., *La Loggia di Brescia e la sua piazza. Evoluzione di un fulcro urbano nella storia di mezzo millennio*, vol. 3, Brescia 1993

GUERRINI 1953; Mons. Guerrini P., *Miscellanea Bresciana di studi, appunti e documenti con la bibliografia giubilare dell'autore*, vol. I, Monografia di Storia Bresciana, XLIII, Brescia

IACOBONE 2007; Iacobone D., *Città e Cittadelle in età medievale e moderna. Dall'Esperienza viscontea al fronte Bastionato*, Milano 2007

MALASPINA 2014; Malaspina F., *Lo scavo archeologico per la stazione San Faustino della Metropolitana di Brescia*, Tesi di Laurea a.a. 2013-2014

MENANT 1993; Menant F., *Campagnes lombardes du moyen âge*, Roma, 1993

MORANDINI 2009; Morandini F., *Presso il Foro e lungo le pendici del colle. Abitare a Brescia in età romana*, in ANNIBALETTO, GHEDINI (a cura di), *Intra illa Moenia Domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma, pp. 161-174

MORANDINI 2012; Morandini F., *Abitare a Brescia in età flavia*, in MORANDINI, PANAZZA (a cura di), *Divus Vespasianus*, Pomeriggio di studio per il bimillenario della nascita di Tito Flavio Vespasiano imperatore romano (Brescia, 8 dicembre 2008), Brescia, pp. 83-108

MORANDINI 2014; Morandini F., *Brescia nel II-I secolo a.C.*, in MALNATI, MANZELLI 2015 (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Prato 2015, p. 179

NOVA 2014; Nova G., *Brescia nella cartografia. XV-XIX sec.*, Catalogo della Mostra, Roccafranca 2014

PAGNONI 2013; Pagnoni F., *Brescia viscontea (1337-1403)*, Milano 2013

PANAZZA 1980 (a cura di); Panazza G. (a cura di), *Il volto storico di Brescia*, vol. 2, Brescia 1980

PANAZZA 1981 (a cura di); Panazza G. (a cura di), *Il volto storico di Brescia*, vol. 3, Brescia 1981

PANAZZA 1981B (a cura di); Panazza G. (a cura di), *Il volto storico di Brescia*, vol. 4, Brescia 1981

PASERO 1958; Pasero F., *Francia Spagna Impero a Brescia. 1509-1516*, Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1957, Brescia 1958

ROBECCHI 2008; Robecchi F., *Munita e Turrata. Questioni di mura e di torri nell'antica Brescia*, Roccafranca (BS), 2008

ROSSI 2004; Rossi M., *La Rotonda di Brescia*, Milano 2004

ROSSI 2004a; La necropoli di via Cremona, in ROSSI F. (a cura di), *La vita dietro le cose. Riflessione su alcuni corredi funerari da Brixia*, Milano 2004, pp. 21-27

ROSSI 2004b; Rossi F. (a cura di), *La vita dietro le cose. Riflessione su alcuni corredi funerari da Brixia*, Milano 2004

ROSSI 2005; Rossi F., *Domus Romane a Brescia. Un primo inquadramento dei contesti residenziali urbani*, in BROGIOLO *et al* (a cura di), *Dalle domus alla Corte Regia*, Firenze, 2005, pp. 13-34

ROSSI 2014; Rossi F. (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze

ROSSI 2014B; Rossi F., *Sequenze cronologiche e culturali nell'area del Capitolium tra protostoria e prima romanizzazione*, in ROSSI 2014 (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze, pp. 153-164

ROSSI 2014B; Rossi F., *Sequenze cronologiche e culturali nell'area del Capitolium tra protostoria e prima romanizzazione*, in ROSSI 2014 (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze, pp. 153-164

ROSSI, VENTURINI 2008-2009; Rossi F., Venturini I., *Brescia. Via Zima angolo via Solferino – Necropoli Romana*, NSAL 2008-2009, pp. 73-77

SOLANO 2014; Solano S., *Brixia: l'abitato dei Cenomani*, in MALNATI, MANZELLI 2015 (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Prato 2015, pp. 86-88

TOZZI 1972; Tozzi P., *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano

VOLTA 1995; Volta V., *Brescia scomparsa nei rilievi di Vincenzo Berenzi. Il disegno come testimonianza*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi (Brescia, 12 novembre 1992), Brescia, pp. 245-280

VOLTA 2014; Volta V., *Intorno alle Mura; Brescia medievale*, Brescia, 2014

VOLTA 2015; Volta I., *Intorno alle Mura; Brescia rinascimentale*, Brescia, 2015